CRONACA CITTADINA

Arresto di un'impiegata della ricevitoria di corso Gabetti

Sottrae milioni all'ufficio postale

La donna tratteneva somme depositate da numerosi clienti - Parte dei capitali sarebbero serviti per tentare la fortuna al casinò di St. Vincent

Gli agenti della Squadra Mobile, su mandato di cattura emesso dal giudice dott. Silvio Isnardi, hanno arrestato domenica scorsa Angela Maroglio in Ramoino, di 38 anni, da Castelletto Merli, abitante in corso S. Martino 8 ed in via Pozzo Strada 2, supplente presso la ricevitoria postale di corso Gabetti. La Maroglio è imputata di sottrazione indebita per una somma complessiva di circa 5 milioni.

A quanto risulta dalle indagini, la Maroglio ha compiuto le sottrazioni in un periodo che va dall'autunno del '48 agli ultimi giorni dello scorso maggio, quando, cioè, tralasciò il lavoro per restare a casa, dovendo avere un bimbo, che nacque, appunto, 40 giorni or sono. Durante la sua assenza, si presentò alla titolare della ricevitoria presso cui la Maroglio era supplente, un cliente che esibì una ricevuta dall'apparenza irregolare, rilasciatagli da questa. Di qui la denuncia alla magistratura e le indagini che hanno portato a scoprire la complessa attività della donna.

Secondo quanto è stato accertato finora, la Maroglio si serviva di sistemi diversi per appropriarsi dei fondi dei clienti. Fra il resto si impadronì di 150 mila lire complessive lasciate in deposito alla ricevitoria da Olga Cattaneo, Paolo Caviglione, Renato Monco e Giovanni Geminelli: somma che avrebbe dovuto servire per l'emissione di buoni postali fruttiferi. La stessa sorte ebbero 200 mila lire consegnate alla Maroglio da Alfredo Gallina, Luigi Orlaldo e Angela Gonella.

Più lungo è l'elenco di coloro che avevano eseguito depositi su libretti postali di risparmio per importi variabili, di cui si impossessò la supplente. Essi sono: Luigi Boschet, Francesco Alessi, Domenica Giberti, Raimondo Nicoletti, Luciano Baretti, Giuseppe Garetti, Teresa Stroppoli, Carolina Vitrotti ved. Napione, Giacomo Medico, Giuseppina Cappello, Olga Oddone, ed i coniugi Ernesto ed Antonia Baretti. La cifra sottratta raggiunge il mezzo milione.

In altri casi, la Maroglio contraffaceva la firma dei clienti su quietanze di ratei di pensioni, appropriandosi delle relative quote. E' questo il sistema seguito con: Alessandro Girardi, Maria Menzione ved. Faletti, Edgardo Motta, Ernesto Massari, Filippo Rossotto, Mario Scalabrino, Domenico Brunero, Margherita Comino, Lucia Rolando, Guelfo Piccini, Olga Narci, Caterina Moscatelli ved. Basso e Stefano Ritter per un totale che si aggira sul mezzo milione.

Più complesso è il metodo seguito dalla donna in altri casi. Affermando di essere titolare della ricevitoria anzichè supplente, contando di godere di forti redditi e di aver depositato una cospicua cauzione, era riuscita ad attrarre la fiducia di molte persone, che le avevano affidato, in complesso, circa tre milioni. Fra questi sono: Ugo Ghisi, Giovanni Gei e Massimo Agnolini.

Secondo gli accertamenti giudiziari, ella sarebbe stata indotta a tali operazioni dal fatto che il marito, giocava forti somme al casinò di S. Vincent e sovente perdeva. I fondi prelevati in ufficio servivano per saldare i debiti e permettergli talvolta di vincere: in questo caso, le somme ritornavano a turare in parte le falle aperte nei conti.

Colonia di Sestriere. Le bambine della colonia marina sono arrivate felicemente e godono tutte ottima salute.

Altri provvedimenti disciplinari alla Fiat

Sospesi da uno a tre giorni trentotto dipendenti per comizi non autorizzati

In conseguenza dei comizi non autorizzati tenuti nell'interno delle officine durante gli scioperi effettuati alla Fiat nei giorni 25 e 26, la Direzione dell'azienda ha preso stamane provvedimenti disciplinari a carico di dipendenti e membri di Commissioni interne.

Sono stati sospesi (per un periodo variabile da 1 a 3 giorni) tre membri della Commissione interna dell'Aeritalia, tre membri della C. I. della Spa, un membro della C. I. delle Fonderie Fiat, un membro della C. I. ed un operaio della Presidenza, cinque membri della C. I. della Sima, otto membri della C. I. sospesi e uno ammonito delle Ferriere, cinque membri della C. I. sospesi e due ammoniti del Lingotto, tre membri della C. I. e tre operai sospesi della Grandi Motori, due membri della C. I. del Materiale Ferroviario sospesi. In complesso si tratta di 38 dipendenti oltre ai due già sospesi nei giorni scorsi.

I provvedimenti disciplinari — secondo quanto risulta — sono motivati dal fatto che (contrariamente a quanto stabilito dall'accordo sui poteri delle commissioni interne) i dipendenti colpiti hanno tenuto comizi non autorizzati e hanno parlato contro l'espresso divieto della direzione aziendale che, richiesta, aveva negato il permesso.

Avuta notizia dei provvedimenti la «Fiom» ha rinnovato stamane all'organizzazione industriale la richiesta di discutere la vertenza. Analoga domanda è già stata rivolta nei giorni scorsi all'Unione Industriale dalla segreteria del libero sindacato.

150 bambini torinesi diretti a Cervia (costa adriatica) ospiti della colonia dell'UDI — partiranno oggi alle ore 18 da Porta Nuova. [illegible]

Il presidente Einaudi parte oggi per Roma

Il presidente della Repubblica, on. Einaudi, lascerà oggi la sua villa di Dogliani e partirà per Roma con il rapido delle 20,35. Il Presidente giungerà da Dogliani con macchina privata e salirà subito sulla vettura presidenziale senza fermarsi in città.

Circa due milioni in via Villar

Furto di gioielli

Uno svaligiamento di alloggio, compiuto con singolare audacia, è stato eseguito da ignoti ai danni di Carlo Ferrero, macellaio, abitante in via Villar 55, e con negozio in via Antonio Cecchi 35. Il furto è avvenuto nella abitazione del Ferrero, ed è stato portato a termine di piena mattina.

Il macellaio, come tutti i giorni, si era allontanato ieri dall'alloggio al mattino presto, insieme con la moglie, per recarsi in negozio. Rientrava alle 13 e, invece di ritrovare l'abitazione nelle stesse condizioni di ordine in cui l'aveva lasciato, la vedova in indescrivibile disordine: mobili, indumenti, cassetti tutto era stato messo a soqquadro durante la sua assenza. Da un primo inventario sembra che gli ignoti si siano impossessati di oggetti preziosi — argenteria, anelli, orologi — per una somma complessiva di 1 milione ed ottocentomila lire.

Il fatto è stato denunziato al commissariato di P. S. Madonna di Campagna, che stamane ha iniziato le indagini.

Rubano in albergo lenzuola e coperte

Dopo aver dormito in un albergo del centro, Giovanni Pesso, di 26 anni, e Girolamo Ulassi, di 18, se ne andavano ieri mattina alla chetichella: e non solo, ma nelle valigie portavano lenzuola, coperte, tende, sottratte dalla loro camera. I due non sono andati però lontano: la sera stessa cadevano nelle mani della «Mobile» durante una retata a Porta Nuova. Con essi sono stati fermati pure altri individui, sospettati di furti di preziosi.

Atteso stasera il "sì,, dei liberali

Si prospetta una vivace discussione perchè è ancora forte nel PLI la corrente contraria a partecipare alla Giunta

Le trattative per la composizione della Giunta comunale hanno stamane subito una battuta d'arresto: per proseguirle si attende la decisione dei liberali che dovrebbe uscire dalle riunioni indette per questa sera nella sede di via delle Orfane. Alle ore 18 sono convocati i consiglieri comunali nuovi eletti e alle 21 si riunirà il consiglio direttivo del Partito.

I liberali hanno già ricevuto l'invito ufficiale dalla Democrazia cristiana di partecipare alla Giunta. Ma si è trattato di un'offerta generica senza precisare la distribuzione degli assessorati tra i vari partiti, in quanto il problema, discusso ieri mattina dai dirigenti democristiani nello studio dell'avvocato Peyron, non è stato approfondito ed ogni decisione è stata rimandata ad una nuova riunione fissata per domani sera. Può anche darsi che la Democrazia Cristiana, prima di passare ad offerte precise, preferisca aspettare il «sì» dei liberali, ma questi ultimi potrebbero anche subordinare il loro assenso proprio al progetto di ripartizione degli assessorati e al programma che la D. C. intende svolgere nell'amministrazione di Torino. Il fatto è che si è manifestata, in seno al Partito, una corrente contraria in linea di massima alla collaborazione con i democristiani in Giunta e soltanto questa sera sarà possibile conoscere in quale senso sono orientati gli umori della maggioranza del partito.

Analoga situazione presentano le trattative tra socialdemocratici e democristiani. Qui non si tratta di sapere se partecipare o meno, in quanto il P.S.L.I. ha deciso da tempo di entrare in Giunta, anche se i tre consiglieri del P.S.U. si asterranno; ma la delegazione socialdemocratica non ha ancora ricevuto offerte concrete in merito agli assessorati e attende le proposte in merito dalla D.C. per concludere le trattative.

A mezzogiorno, l'avv. Peyron si è recato in Municipio per incontrarsi con il dottor Coggiola. Scopo della riunione è concordare la data per la prima seduta del Consiglio Comunale. Si conferma che la convocazione dei nuovi eletti è prevista nel periodo dall'8 al 12 luglio.

Controllore dell'A.T.M. suicida con il gas

Un uomo si è ucciso stamane, verso le 6, asfissiato dal gas. Si tratta del capo controllore dell'Azienda Tranviaria, Pietro Raviola, di 45 anni, abitante in via Frossasco 2. La portinaia dello stabile sentendo un forte odore di gas provenire dall'alloggio del Raviola avvertiva alcuni inquilini i quali, dopo aver ripetutamente bussato alla porta, la sfondavano. Nella stanza da letto il poveretto giaceva ormai cadavere. Poco dopo giungeva la Celere: il medico municipale non poteva far altro che constatare la morte, avvenuta circa mezz'ora prima. Il Raviola, che viveva solo, ha lasciato alcune lettere di cui una al Procuratore della Repubblica. Non si conoscono per ora le cause che hanno spinto il poveretto all'insano gesto.

Nei pressi di Veveri sull'autostrada

Due camion fracassati

Le cause dello scontro: un autista abbagliato dai fari di un'altra macchina perde il controllo della guida e sbanda

Un pauroso cozzo fra due autotreni è avvenuto stanotte sull'autostrada Torino-Milano, ad un chilometro dal casello di Veveri (Novara). Due grossi automezzi, il primo targato Torino 114211, della Ditta Becca di Torino, pilotato dall'autista Lorenzo [illegible], proveniente da Milano, vuoto; l'altro targato TV 1290, condotto dall'autista Guido De Stefani, proveniente in senso inverso, con un carico di carta, proprio al momento d'incrociarsi alla sommità di un soprapassaggio si scontravano. I due pesanti automezzi dopo il cozzo sbandavano e uscivano di strada, rovesciandosi lungo la scarpata. Per un caso veramente eccezionale i due autisti non hanno riportato che ferite leggere. Sembra che l'incidente sia stato causato dal fatto che uno dei due autisti venne abbagliato dai fari di una automobile, che superò lungo la salita del soprapassaggio l'autocarro procedente in senso inverso.

Rientra in carcere dopo 4 ore di libertà

Quattro ore dopo essere stato condannato ad una multa di 8 mila lire ed a 8 mesi di carcere con la condizionale, un giovane di Chieri, certo Arturo Ciobasso è stato ricondotto in guardina perchè sorpreso a rubare in un alloggio di una cascina della zona.

Il Teatro (Compagnia stabile diretta da E. Maltese). Stasera 13a replica di «La dea dell'infedeltà» tre atti comici di Niccodemi. Biglietti e prenotazioni al Salone «La Stampa» via Roma, t. 65-112.

DOPO UNO SCASSO PER MEZZO MILIONE

Le nozze in carcere

Fedor Centenari già responsabile di reati politici è stato condannato per il furto di via Carlo Alberto

Si è discusso stamane, alla Sezione VIII del Tribunale, il processo a carico di Fedor Centenari. Costui era stato fermato poco tempo fa da agenti del Commissariato Castello quale sospetto autore di furto. Doveva, nell'attuale procedimento, rispondere anche di calunnia e di falsificazione di documenti.

Quando infatti venne fermato dalla polizia, il Centenari esibì una tessera del Club Alpino Italiano e un'altra della Croce Rossa, in cui egli figurava chiamarsi Enzo Arnaldi fu Luigi di anni 24. Le tessere risultavano autentiche in quanto egli era riuscito a farsele consegnare dai funzionari incaricati, con un abile stratagemma e attraverso testimonianze false. Sottoposto a lunghi interrogatori finì per confessare di chiamarsi Fedor Centenari, già pregiudicato per reati politici e amnistiato poi dalla Corte di Cassazione.

Risultò che il Centenari il 20 luglio scorso si era recato negli uffici dell'Ospizio marino piemontese di Loano, in via Carlo Alberto 18, e aveva chiesto del segretario dell'Ente, Giovanni Comoglio, abitante in viale Thovez 8. Egli lo conosceva perchè il Comoglio lo aveva aiutato in diverse circostanze, tentando di fargli ottenere una occupazione. Con il pretesto che aveva un appuntamento con lui, il Centenari venne introdotto nell'ufficio dove il Comoglio sarebbe giunto pochi minuti dopo. In questo breve tempo egli approfittò per scassinare la scrivania e togliere dal cassetto centrale 523 mila lire di proprietà dell'Ospizio marino. Il Centenari quindi uscì subito dall'ufficio dichiarando che si recava nella vicina tabaccheria per acquistare delle marche da bollo. Invece non ricomparve più.

Arrestato cinque mesi dopo egli accusò dapprima il Comoglio di peculato, in quanto si sarebbe impossessato di 240 mila lire appartenenti all'Ente assistenziale ed anche tale Silvio Brunelli di aver partecipato con lui al furto in qualità di «palo». Le due denunzie risultarono false.

All'udienza il Centenari, difeso dall'avv. Biggio, ha cercato, attraverso un confuso e romanzesco racconto, di diminuire la propria responsabilità. Nel corso del dibattimento è emerso un curioso particolare: recentemente il Centenari che conta ora 24 anni ha celebrato il suo matrimonio in carcere sposando una signorina conosciuta, durante la guerra, a San Marino.

Il Tribunale (Pres. Bianco, P.M. Benedicti, canc. Maroglio) ha condannato il Centenari, ritenuto responsabile di furto e calunnia, a 4 anni e 4 mesi di reclusione e 36 mila lire di multa.

Il processo per l'estorsione di Scalenghe

Spari contro due ricattatori

"Trentamila lire se non volete far la fine di quelli di Villarbasse...."

In sede di appello è stato riesaminato stamane, alla quarta Sezione della Corte penale il processo a carico di Solutore Cordera fu Michele di anni 58 e del figlio suo, lo studente ventiduenne Franco Cordera, entrambi già condannati, per tentata estorsione, dal Tribunale di Pinerolo a 2 anni di reclusione e 30 mila lire di multa col condono. Il fatto che diede origine all'attuale dibattito risale a qualche tempo addietro quando il possidente di Scalenghe Maurizio Losano ricevette a mezzo posta una lettera in cui erano contenute frasi minacciose. Gli si scriveva tra l'altro: «se ti è cara la vita deponi verso mezzanotte, in una busta, 30 mila lire accanto al Pilone della strada Nord. Diversamente ti prendiamo come ostaggio ed allora ci vorranno 100 mila lire per la liberazione». Lo strano messaggio recava in calce la firma di «La banda di Gian». Il Losano avvertiva dell'accaduto il carabinieri di Pinerolo che iniziavano subito le indagini per scoprire l'autore della criminosa impresa.

Nel frattempo il Losano riceveva una seconda lettera sempre con la stessa firma accompagnata dal disegno di un teschio. Le intimidazioni erano ancora più gravi poichè si diceva al Losano che «sarebbe stato sorvegliato giorno e notte e se non si decideva a versare la somma pretesa dai banditi avrebbe fatto la fine di quelli di Villarbasse». E la lettera terminava con un significativo «pensaci Moriset».

I carabinieri effettuarono un appostamento dopo che il Losano aveva depositato una busta gialla nel luogo convenuto. Videro avvicinarsi i due Cordera e il Franco si chinò per raccogliere l'involto. Scoperto si diede alla fuga insieme col padre. I carabinieri furono costretti a sparare qualche colpo di pistola in aria. Soltanto così i due Cordera poterono essere fermati.

La Corte (Pres. Buscaglino, P. M. Antoniolotti, canc. Cugnasco) ha confermato la sentenza del tribunale di Pinerolo. Alla difesa gli avvocati Nebbia e Gianoglio.

L'orario dei negozi

Domani, festa dei Ss. Pietro e Paolo, i negozi osserveranno il seguente orario: alimentazione in genere, rivendite di pane, panetterie, latterie, macellerie bovine, ovine ed equine, latterie: apertura sino alle ore 13; abbigliamento, arredamento e merci varie: apertura sino alle 13; barbieri e parrucchieri per signora: apertura sino alle ore 13; negozi di fiori aperti per l'intera giornata.

SPETTACOLI

Cattivo marito liquidasi

(I marciapiedi di New York, di M. Le Roy)

I marciapiedi non c'entrano, chi ha messo questo titolo deve avere sbagliato un film con un altro. Intitolato in origine «East side, west side», tratto da un romanzo di Marcia Davenport, racconta e dimostra come una giovane donna, già innamoratissima del marito che la tradisce (ma non allegramente, anzi con molti scrupoli), una bella mattina si sente improvvisamente scaricata di codesto amore. Si dice che la gelosia sia un poco come il sale dell'amore, che lo conservi dai guasti del tempo. Qui ha prodotto l'effetto contrario, il marito evidentemente ha esagerato. Egli aveva diviso la sua vita in due cose: la salute (cioè la moglie a cui vuole un gran bene) e la malattia (l'amante irresistibile e odiata, ostinatagli nel sangue), il guaio è che si ammalava troppo spesso. Come soffre bene le sue pene di moglie gelosa Barbara Stanwyck, questa grande attrice che ora ha mai avuto un Oscar (a pensarci tremiamo!). E bonino, fisicamente bellissimo, fa la sua parte di sirena anche Ava Gardner, quella per cui James Mason ha perso la testa. Dopo aver giurato alla moglie che non avrebbe più rivisto l'amante, questo debole marito cade un'altra volta al peccaminoso richiamo e corre al quartierino della bella donna, che trova, ahimè, morta stecchita tra letto e muro, uccisa da un ignoto strangolatore. La polizia prima sospetta di lui, poi lo rilascia. Ed egli vola dalla moglie tutto contento, essendosi finalmente liberato di quella femmina nefasta. Ma proprio in quel punto la moglie si è stancata di amorio e dettaglietto sul viso, gli volta la spalle. Stupirete meno di questo improvviso cambiamento, quando saprete che da un pezzo essa aveva trovato comprensione e conforto nel simpatico Van Heflin, un giornalista innamorato di lei per cui rigiardi dovuti a una donna sposata. Questo spiega molte cose, non è vero?

E' un film elegante, ben dialogato, retto da un'attrice stupenda condiuvata da ottimi compagni. — l. p.

Il «Mato Grosso» sorto al Valentino

Chi arrivasse improvvisamente all'Eridano, la sede estiva del Circolo degli Artisti, passato il primo istintivo senso di smarrimento, si metterebbe senz'altro a parlare spagnolo col primo selvaggio che incontra: E il primo selvaggio che uno incontra valicando i tam-tam che ornano l'ingresso, è una perfetta, parlante imitazione del pittore torinese Vellan, e non già intento a dipingere, ma a cuocere un uomo a lento fuoco.

Totem alti cinque metri, coccodrilli parlanti, lucciole grosse come farfalle, fiori larghi quanto un'aiuola ed altre stravaganze tropicali accoglieranno questa sera coloro che avranno il buon gusto di partecipare alla scoperta del... Mato Grosso, trasportato dai tropici al Valentino per la festa organizzata dal Circolo degli Artisti.

Echi di cronaca

PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI

1. Paria di nave; 2. Colpo secco; 3. Cattivo; 4. Arresto di metallo; 5. Contrazione facciale; 6. Cartaginese.

Sulle diagonali:
Cambia di iniziale
Ti dà l'idea della Commemorazione
Questo di molte facce si compone

Soluzione del giuoco precedente:
Parole crociate:
Orizz.: 1. Carta; 2. Amaro; 3. Na - Ar; 4. Truce; 5. Iodio. - Verticali: 1. Cauti; 2. Amaro; 3. Ra - Un; 4. Traci; 5. Aereo.

LA MEDAGLIA D'ORO AI BENEMERITI DELL'INSEGNAMENTO

Sulla cattedra per mezzo secolo

Toccanti cerimonie nelle scuole ove otto maestri elementari hanno trascorso quasi tutta la loro vita dedicata alla educazione di un vero esercito di fanciulli

Il maestro Pietro Perucca.

Nella palestra della scuola elementare «Ricardi di Netro» si è svolta la cerimonia della consegna della medaglia d'oro e del diploma di benemerenza, con assegno vitalizio, a due educatori che hanno speso mezzo secolo della loro esistenza nella educazione dei fanciulli: i maestri Pietro Perucca e Don Carlo Ughetti.

Domani, nel salone della parrocchia di San Giorgio (in via Spallanzani) una analoga manifestazione si svolgerà in onore del maestro Pietro Ferrari che il 1° ottobre 1949 ha compiuto quarantacinque anni di insegnamento. Anche al maestro Ferrari gli ex allievi e i colleghi offriranno la medaglia d'oro ed il diploma di benemerenza.

Il maestro Perucca che ha visto passare davanti alla sua cattedra di insegnante più di duemila scolari, ha iniziato la sua lunga carriera nel 1903 quando, assieme a Don Carlo Ughetti, vinse il concorso di Stato e venne inviato alla scuola «G. Carducci». In questa scuola, ove era stimato dai colleghi soprattutto per la pazienza con cui seguiva lo studio e la formazione dei suoi allievi (qualcuno dei suoi colleghi ancora lo ricorda definendolo scherzosamente il «San Pietro Perucca della Carducci») egli ha trascorso la maggior parte della sua esistenza votata ad un vero apostolato per il fanciullo. Pur avendo terminato da tempo l'insegnamento effettivo egli ancora non si sente di abbandonare i suoi piccoli scolari: membro del direttivo del patronato scolastico egli trova modo ancora di occuparsi dell'organizzazione delle colonie estive. Attualmente egli si trova a Loano e vi dirige una colonia marina.

Il maestro Pietro Ferrari.

Don Carlo Ughetti, maestro elementare nel 1906 ad Alice Superiore, giunge a Torino dopo aver vinto il concorso ed insegna in una scuola di periferia del Lingotto. Sino al 1915 è maestro alla «Vittorino da Feltre» di Barriera Nizza. Viene trasferito poi alla «Aporti» dove rimane per tre anni. Quindi essendone richiesto dalla contessa Ricardi di Netro del cui padre fu buon amico, accetta di passare alla scuola omonima di via Valfrè dove rimane sino alla pensione. Il motto della vita d'insegnamento di don Carlo Ughetti fu sempre la viva solidarietà di azione tra la scuola e la famiglia.

Don Carlo Ughetti.

Dopo aver insegnato per 3 anni a Predosa e 12 anni ad Alessandria il maestro Pietro Ferrari, nato ad Ovi glio il 20 maggio 1879, viene nella nostra città. Anch'egli ha vinto il concorso di Stato e gli è stato affidato l'insegnamento nella scuola «Michele Coppino». Vi rimarrà per trent'anni dedicando tutta la sua vita alla formazione dei fanciulli. Ora questi, diventati uomini, lo festeggeranno, come abbiamo detto, domattina. Ed offrendogli la medaglia d'oro gli tributeranno l'affetto e la riconoscenza per quegli anni di vita, tutta una vita, rivolta alla loro educazione.

Ieri, invece, alla Scuola Gabelli, il Direttore prof. Robutti, presente il Provveditore agli studi comm. Pescatti, gli Ispettori Del Pias e Pastorini, il presidente del Patronato rag. Giorgi e tutti gli insegnanti sono stati festeggiati i 40 anni di servizio dei colleghi Fracchia e degli insegnanti Malinverni, [illegible] Nebbia e Chiesa.

Il testamento

Sentendosi prossimo alla fine don Ramon espresse il desiderio di mettersi in pace con Dio e di redigere il suo testamento. Da un pezzo il sacerdote era entrato nella sua camera. Il notaio e i testimoni stavano in attesa nel salotto assieme a uno dei suoi figli Luis. Gli altri tre figli Ramon, Alejandro e Jorge passeggiavano nervosi e inquieti in camera da pranzo. Era ormai più di un'ora che Padre Lopez stava presso il malato.

A un tratto si presentò in sala il sacerdote. Una forzata serenità dissimulava la sua emozione. Il notaio e i testimoni credendo che Padre Lopez venisse a cercarli si alzarono disponendosi a seguirlo.

— No, signori, — si affrettò a dire con dolcezza. — Non è ancora l'ora! Don Ramon desidera prima parlare con i suoi figli...

— Ramon, Alejandro, Jorge! — disse Luis ai fratelli — Papà ci chiama.

I quattro si diressero verso la camera da letto, seguiti dal religioso.

Il malato stava seduto accanto a una finestra in un seggiolone, circondato da guanciali e cuscini e vestito di una vestaglia di *cachemir* dai riflessi dorati, sbiadita dall'uso le cui pieghe non bastavano a coprire le gambe gonfie e i piedi deformati che riposavano in ampie pantofole di Lontra.

Com'era smagrita quella faccia! Com'era pallido quel volto esangue! Che lividore attorno alle labbra! E che splendore avevano quegli... occhi circondati di ombre violacee, in cui si andava concentrando tutta la vita per splendere con le ultime fiamme e poi spegnersi a poco a poco!

Il moribondo con la fronte coperta di sudore, i capelli scompigliati, la barba lunga, le mani gonfie e violette, pareva l'immagine fedele dell'agonizzante a cui mancassero soltanto gli ultimi tocchi d'un pennello realista.

Le cortine della finestra raccolte a lato contro gli stipiti lasciavano vedere il giardino: rosai fioriti, fogliame esotico e una fontana circondata di papaveri bagnati dalla pioggia lieve dello zampillo.

— Venite, figli miei, venite, — disse l'infermo con voce debole, — venite e sedetevi accanto a me. Ho da dirvi molte cose assai gravi. Sì, molte cose molto importanti e molto dolorose...

Tacque un istante come per pigliar fiato, mentre che i giovani si collocavano attorno a lui e vedendo che il sacerdote si disponeva ad andarsene, lo trattenne in tono supplichevole.

— No, no, amico mio, non se ne vada; ho bisogno che stia qui... Alejandro una sedia per il Padre.

Dopo che tutti si furono seduti l'infermo continuò.

— Ho appena regolato con Dio tutti i miei conti... Non è vero, amico mio? Gli ho già domandato che mi perdoni ed Egli nella sua infinita misericordia, non mi negherà il suo perdono... Già l'ho pregato e continuerò a pregarlo finché ne avrò la forza che vi protegga e che... vi benedica... Ora...

Il moribondo parve esitare. I giovani, afflitti, tenevano lo sguardo fisso al tappeto.

— Ora... — continuò il malato con voce tremula quasi balbettando, interrompendosi ogni tanto per la fatica. — La vita è dura, molto dura; tutto in essa è dolore e quando crediamo d'aver raggiunto la felicità e pace, vediamo che si dissipano come fumo. Questo mondo è una valle di lagrime nel quale abbiamo molto da soffrire... Io... ero povero, molto povero. A forza di privazioni e di lavoro, voi lo sapete, potei far fortuna...

— Papà, chi pensa mai alle ricchezze! — esclamò Jorge che appena poteva parlare.

— Non parlare! — riprese don Ramon. — Ascoltatemi: fui sposato due volte. Dal mio primo matrimonio nacquero Alejandro e Ramon; dal secondo tu Luis e tu Jorge... La maggior felicità della mia vita è stata quella di vedervi sempre uniti, da buoni fratelli, senza che la minima ombra di gelosia o di rivalità abbia oscurato la vostra esistenza giovanile e felice... Vi sono riconoscente; voi mi avete amato e avete onorato il mio nome. Vi sono anche riconoscente che gli uni di voi abbiano rispettato la memoria della mia prima sposa e gli altri abbiano amato e rispettato la seconda come se a lei dovessero la vita. Avete onorato i vostri genitori, Iddio farà che al medesimo modo vi onorino i vostri figli! Egli vi benedirà come io vi benedico...

La fatica lo fece interrompere. Un momento dopo volgendosi a Jorge, gli disse:

— Dammi dell'acqua! Ho una gran sete!

Il giovinetto si levò e portò un bicchiere d'acqua in un vassoio di cristallo. Diede da bere al padre che continuò.

— E' una cosa singolare! Di essa mi sono felicitato mille e mille volte. Nessuno di voi mi somiglia. In ciascuno di voi io vedo il ritratto di colei che vi diede la vita... Quello che sto per dirvi, il Padre lo ha già udito dalle mie labbra nel tribunale della confessione. Chiedo che lo ascoltiate sotto il medesimo suggello di segretezza! Ciò che sto per dirvi è penoso, è crudele, sì, però in nome di Dio vi chiedo che abbiate sufficiente coraggio e serenità per ascoltarmi.

I giovani si guardarono l'un l'altro come per dirsi: «Papà incomincia a delirare!».

— Sì, è molto amaro ciò che state per conoscere. E' necessario che io faccia testamento. Tutti, secondo le leggi, siete miei eredi e io non voglio usando dei diritti che esse mi concedono, assegnare a uno di voi qualcosa di più neppure a titolo di indennizzo. E tuttavia... sono obbligato a farlo con alcuno di voi. Non voglio preferenze che sono sempre odiose, per quanto una morale e una coscienza così rette come le mie, me lo impongano e me lo ordinino.

— Papà! — intervenne Jorge in tono di angosciosa preghiera. — Perché parlare di interessi?

— Sì, è necessario...! Uno... uno di voi... non è mio figlio!

— Nessuno pronunciò parola, nessuno respirava. L'infermo, come si fosse ripreso da una orribile emozione e come si fosse liberato da un peso continuò:

— Il caso... no, la sventura, una sventura provvidenziale, senza dubbio, me lo fece sapere due anni fa... Una lettera, lasciata con altre carte in una borsa da viaggio, lettera che fu subito divorata dalle fiamme, mi disse tutto, mi rivelò che uno di voi non ha diritto alla mia fortuna... Voi tutti sapete e principalmente tu Jorge che studi da avvocato che per gravi motivi di morale e per altissime ragioni di giustizia è proibita la ricerca della paternità... innanzi alla legge tutti siete figli miei... però se tutti ereditaste, in misura uguale, qualcuno giungerebbe ad essere padrone di ciò che appartiene agli altri. Ora tocca a voi prendere una decisione, a voi che siete stati così buoni figli. Volete che io dica quale di voi quattro non è mio figlio e, sapendolo, cedere tre parti proporzionali in favore del quarto? Oppure volete fare tutti la medesima cessione in favore di uno e ignorare sempre, sempre, il nome di colui che per vie traverse venne in questo focolare a vivere sotto questo tetto, a godere di questo benessere e opulenza e prendere il mio nome? Scegliete.

Il sacerdote levò gli occhi al cielo chiedendo grazia.

I giovani si guardarono sbigottiti e in tutti gli occhi balenò un lampo di dubbio, di dubbio orribile che aveva qualche cosa dei riflessi dell'inferno.

— Scegliete! — ripeté l'infermo imperiosamente.

I quattro ragazzi si levarono in piedi. Tutti volevano parlare, ma nessuno si osava.

— Volete ignorare per sempre chi non è mio figlio?

— Sì! — risposero a una voce.

— Cede ciascuno di voi la parte che gli compete in favore degli altri?

— Sì! — tornarono a rispondere.

— Bene, — proseguì l'infermo sul cui volto risplendette una gioia soddisfatta, — questo mi aspettavo, né ero sicuro! Tutti siete degni d'essere miei figli!... Ora, ascoltate il mio ultimo consiglio, la mia estrema supplica: io ho già perdonato fin dal momento in cui conobbi tutto. Anche voi dovete perdonare. Che nessuno di voi pensi male di colei alla quale deve la vita, perché correrebbe il pericolo di commettere la più grande ingiustizia quella di calunniare la donna che lo portò nel proprio seno. Avrei potuto tacere e portare con me il segreto nella tomba, ma non potevo addossarmi le conseguenze di un errore ch'io non avevo commesso... Ora venite ad abbracciarmi perché vi benedica; poi che entri il notaio e... poi... circondate il mio letto di morte, beneditemi e non appena io sia spirato chiudetemi gli occhi con un bacio di perdono.

Rafael Delgado

Il "Michelangelo da Caravaggio,, di Graziosi e Greppi

Arnaldo Graziosi, il protagonista della tragedia di Fiuggi, sta lavorando in carcere alla composizione di un'opera lirica in tre atti intitolata «Michelangelo da Caravaggio». A sinistra nella foto, lo spartito del maestro, che è già completo del primo atto. A destra, lo scritto dattilografato dell'avvocato Antonio Greppi, ex-sindaco di Milano, che è il librettista dell'opera. Sull'angolo piegato del foglio c'è il timbro del carcere.

Burmah ha perduto 22 chili in sessanta giorni di digiuno

Uscito dalla bara di vetro è stato portato via in barella tra una fucileria di lampi e di applausi - La sfida di "Delfo,, mentre si annuncia il fenomeno dell'"uomo-foca,,

Roma, giovedì sera.

Anche un fachiro può entusiasmare la folla: ieri sera Burmah ha vinto il campionato mondiale di digiuno, dopo aver trascorso nella sua cassa di vetro, esposta in un locale del corso Umberto, esattamente 60 giorni, due ore e 30 minuti; questi ultimi dovuti anche al ritardo del notaio, incaricato della verifica dei sigilli, che ha provocato indirettamente l'interruzione del traffico nella centralissima via.

La folla, infatti, convocata per le 19 ha dovuto attendere più di mezz'ora e ha dimostrato la sua impazienza in vari modi; la sua consistenza era tale che gli organizzatori hanno dovuto chiedere l'intervento delle jeeps della «Celere», per assicurare un corridoio necessario alla macchina del fachiro.

Quest'ultimo è stato sorpreso da tanto imprevveduto successo e, dopo aver fumato l'ultima sigaretta della scorta (la millesima per la cronaca). Uscito dalla bara di vetro, cesti e mazzi di fiori si protendevano verso di lui, che, dimostrando di poter ancora reggersi sulle gambe, ha ringraziato al microfono i suoi ammiratori con voce appena percettibile.

Terminata la fucileria dei lampi al magnesio, le riprese dei documentari cinematografici, le frasi, le grida di saluto, gli auguri, Burmah, preceduto da agenti che gli aprivano a stento un varco fra la calca, avvolto in una sgargiante veste di seta, la testa in un turbante nuovo fiammante e candido di bucato, è stato portato in barella all'uscita dove in una automobile chiusa l'attendeva la moglie, mentre, dai balconi e dalle finestre, densi gruppi di curiosi e di curiose applaudivano e sventolavano fazzoletti.

Dalla fine di aprile a ieri ha perso esattamente 22 chili; dovrà dapprima nutrirsi solo con poche cucchiaiate di latte e di acqua minerale; poi, passerà al succo d'arancia ed a sciroppi di frutta; poi, a qualche cordiale con brodo e rosso d'uovo.

Passerà un po' di tempo, prima che possa nutrirsi con cibi più consistenti.

Si attende ora che l'altro digiunatore tenga fede alle promesse: «Delfo», infatti, ha annunciato che arriverà ai 61 giorni di digiuno.

Intanto stanotte la sala del Corso è stata attrezzata per accogliere le esibizioni dell'ultimo «fenomeno» (in via cronologica) apparso nella capitale; Angelo, l'«uomo foca», come si annuncia sui cartelli, l'italo americano che mangia, beve, scrive, parla sott'acqua, e che si presenterà da oggi al pubblico romano.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-112

Michelotti: ore 21 Casaleggio in «Turin a l'è da vende».
Il Teatro (Comp. stabile): ore 21,15 «La dea dell'infedeltà» di Niccodemi.

Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura»: tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-922 ore 21 Aiternora di Buscaglione con F. Babin's e Andreoli
Chalet Valentino: 21 Orch. Zuccheri, canta Elia Leti.
Eden Danze: ore 21 Orch. Gemelli, cantano d'Areni Bellini.
Faccio Varietà: v. G. Medici 113
Gay Estivo c. Moncalieri 52: ore 21 Orchestra Angelini.
Giardino Danze Moda: ore 21.
Gran Mago Danze: ore 21.
Metropol Giardino: S. Donato Var.
Nola Danze ore 21 Dir. Marchetto
Montecappuccini Danze ore 21,30
Pagoda: 21 Orchestre Androghetti
Rinaldi, Scuola Ballo, c. Vitt. 24
Silvano Danze Val San Martino 26 ore 21 Complesso Consiglio.

Ara su ciel Valentino, tel. 682322 Danze, attrazioni, Ristorante.
Gran Balla Danze 22-3 attrazioni

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Paolo e Francesca» O. Versois, A. Franciolli, A. Checchi.
Astor: «Tra moglie e marito...», Dana Andrews, Lilly Palmer. Pom. 200, sera 250. Aria condizionata.
Corso: «Donne di frontiera» R. Sterling, J. Ireland, C. Jarman.
Doria: «Carambola d'amore» M. Rooney, L. Romay Pomeriggio 200 Sera 250. Aria condizionata.
Lux: «Tempesta sull'Oceano Indiano» Broderick Crawford Ingr. 200 Aria condizionata.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata) B. Stanwyck, Van Heflin, Ava Gardner: «I marciapiedi di New York». Mattin. 10,30 a L. 150
Reposi: «Donne perdute» Ricardo Montalban e Gran Varietà 16-21,15
Torino: «Gianni e Pinotto fra le educande». Locale refriger. Ap. 15
Vittoria: «L'orma del gorilla», J. Weissmuller. Ingresso L. 200. Aria condizionata.

Alexandra: «La saga dei Forsyte» tech. E. Flynn, G. Garson, Pidgeon
Alpi: Arciere di fuoco techn. Mayo
Ariston: Bianche scogliere Dover, Dunne, Marshall, Johnson. Pl. 130
Augustus: «Cuori senza frontiere» Gina Lollobrigida, Raf Vallone.
Capitol: «La saga dei Forsyte», techn. Garson, E. Flynn, Pidgeon
Faro: «La saga dei Forsyte» techn. Greer Garson, E. Flynn, Pidgeon.
Ideal: La sposa non può attendere. Comp. Riviste Nuvoli 16,15-21,15.
Massimo: I dannati non piangono J. Crawford. Locale refrigerato.
Nazionale: «Abbiamo vinto» Walter Chiari, P. Stoppa. Platea 135
Principe: «Dio ha bisogno degli uomini» P. Fresnay Locale refrig.
Statuto: I dannati non piangono.

Asti Canzone di primavera. Ap. 10
Dar Inaffarr. primula rossa. 19,30
Mignon: «Atto di violenza».
Olimpia: Cavalieri ondere, techn.
Po: «Maschera dei Borgia».
P. Nuova: Vespri siciliani. Ap. 15
Regina: Al Jolson, techn. Varietà
Romano: 6 mogli Barbablù, Totò. Comp. Riv. A. Adami 16,15. 21,15
S. Pellico: «Figlio della tempesta» con Dana Andrews, Jean Peters.

Esperia: Avventure Oliver Twist.
Imperiale Tormento, Nazzari. Var.
Italiano: «Duello senza onore».
Miraflori: «Capitan Eddy».
Vinzaglio: «Amanti città sepolta» Joel McCrea, Virginia Mayo.

Eliseo: Sepolcro indiano, La Jana
Frejus: «Cow boy deserto» Marx. Comp. Riv. Cali grandi spettacoli
S. Paolo: «Maresciallo» Vampanini

Corallo: «Donna dimenticata» O. Gardner, R. Taylor. Aria condiz.
Eridano tel. 43.086: «Al cavallino d'oro» technicolor, Betty Grable.
Orepai: «Ritorno del campione».
Radium Cavalcata terrore Johnson Rivista Cesare Gold.
V. Veneto Bassifondi S. Francisco

Astra: «La sete dell'oro», G. Ford
Carnival: «Capitan China» J. Payne
Excelsior: «Tre giorni di gloria»
Odeon: Spada nel deserto, Torza

Adua: «Tarzan e le schiave». Var.
Aurora Amanti della città sepolta
Brescia: Sono il Capataz, Rascel
Ferlino: «Ribelle del Sud» techn. Soott. Riv. «Luci sull'Arno» 21,15
R. Parco: «Signora del Sunset» in technicolor con Yvonne De Carlo.
Sociale: Domani un altro giorno.

Dabirio: «I 3 caballeros» techn.
Colosseo: «Vita da cani» Fabrizi
Italia: «Atto di accusa». Padovani. Comp. Riviste Ferrero ore 21,15.
Moderno: «Le vie della città» e «Fantasma dell'Arizona».
Piemonte: Sono il Capataz, Rascel
S. Carlo (Nichelino) Sahara Bogart
Spezia: «Grande Sammus» J. Wayne

Alba: «Dollar Cyclops», techn.
Apollo: «Bill sei grande».
Sfera: «Barriera a settentrione».
Lucento: «Massacro Fort Apache». Rivista Maschere Gale, Nino Ex.
Luisarosa: «Bazar della follia» e Riv. «Signori il gioco è fatto».

Un solo amante pose condizioni alla Castiglione

Distrutti subito dopo la sua morte gli originali delle lettere della contessa - All'asta di Parigi sono state vendute le copie, ritrovate a La Spezia insieme a un giornale intimo - I documenti di maggiore interésse sottratti all'asta

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il piccolo martello d'avorio di Maître Etienne Ader dette un colpo secco sul banco e si vide un largo sorriso di soddisfazione sul viso del canzoniere Saint-Granier. Per 3300 franchi, più il 15% di spese e una piccola mancia all'inserviente egli aveva ottenuto, all'asta, quaranta lettere di Paul de Cassagnac alla contessa Castiglione.

Questo giornalista fu, forse, l'unico uomo che ebbe il coraggio di porre condizioni alla «divina contessa», che tutti imploravano, come dimostrano le centinaia di lettere dei suoi amanti.

Un ribelle

Uno di loro, principe Henri de La Tour d'Auvergne, le scriveva: «Sono le tre di notte, angelo mio adorato, non riesco a dormire e ti scrivo per calmarmi i nervi. Sono del resto molto triste di averti visto piangere per colpa mia. Ho bisogno di dirtelo ripetendoti che ti amo con tutta la mia anima... Sapessi come mi si spezza il cuore al solo pensare ad una separazione...». E ancora: «Giorno e notte penso a te e ti desidero con tutte le forze della mia anima e del mio corpo... Ma vorrei che quando siamo lontani tu mi scrivessi una parola d'amore». Giusto rimprovero. Alle lettere dei suoi amanti la bellissima donna rispondeva generalmente con molta freddezza, e spesso chiudeva con un banale saluto: «Bonsoir», buona sera. Lo scrittore Imbert de Saint-Amand la ringraziava delle «gioie sconosciute» che essa gli aveva fatto provare, e la supplicava di non rompere i loro rapporti. «Sono insensato, un ammalato, pietà»; e un altro la implorava: «Non mi respingete più...».

Ma a quelle violente passioni la Castiglione rimaneva quasi indifferente, se non insensibile. Preoccupata com'era di sé e della propria persona, essa considerava quegli omaggi soprattutto come una conferma della sua bellezza, la unica cosa al mondo alla quale prestasse attenzione.

Soltanto Paul de Cassagnac, sebbene fosse anche egli innamorato, non volle essere uno schiavo, e da ultimo le scrisse: «Una sola cosa mi ha separato da voi, mi ha allontanato temporaneamente: il vostro carattere. Non avete mai voluto capire che al difuori dei vostri nemici, al difuori delle mie preoccupazioni ci deve essere un terreno neutrale sul quale il vostro cattivo umore deve scomparire... Mi potete accogliere diversamente che con un'aria lugubre? Mi amate abbastanza per concedermi il sorriso immediatamente, sin dal primo momento dell'incontro? Il vostro affetto dev'essere un riposo, non una lotta. Ecco il trattato che vi propongo».

E' probabile che nel ricevere questa lettera la Castiglione non credesse ai propri occhi. Come. Il Cassagnac non implorava come gli altri? osava «proporre un trattato»? E forse si guardò allo specchio e si accorse che non era più «la più bella donna del secolo», come l'avevano definita. Gli anni avevano già alterato la purezza dei suoi lineamenti, e forse in quel momento germogliò nel suo cervello l'idea di chiudersi in casa senza domestici, dopo aver tolto dalle pareti gli specchi nei quali si compiaceva rimirarsi, per conservare di se stessa un ricordo piacevole, e di non ricevere né vedere più nessuno, per non dare agli altri, dopo essere stata tanto ammirata, una immagine di decadenza.

Poco dopo, infatti, le finestre dell'ammezzato al 26, Place Vendôme, si chiusero per non aprirsi più. Dietro di esse invecchiava senza vedersi, solitaria e triste, colei che era stata regina di Parigi e avrebbe potuto essere molto di più, come essa disse affermando che se fosse venuta prima alla corte di Napoleone III «è come imperatrice dei francesi che il mondo mi avrebbe acclamata».

La leonessa

Virginia Oldoini, fiorentina di nascita e moglie giovanissima del conte Francesco Verasis di Castiglione, piemontese, fu inviata qui per servire la causa dell'unità italiana, e il suo successo fu immediato. L'indomani di un famoso ballo in maschera nei giardini delle Tuileries, dove essa era comparsa vestita da regina di Etruria, Cavour scrisse al Cibrario, affinché ne riferisse a re Vittorio Emanuele II: «Vi avverto che ho arruolato nelle file della diplomazia italiana la bellissima contessa di... invitandola a «conqueter» (conquistare) ed a sedurre ove d'uopo l'imperatore... Essa ha cominciato discretamente la sua parte al concerto delle Tuileries di ieri...»; e un breve corsivo di cronaca mondana diceva: «Parigi possiede in questo momento un leone e una leonessa. Il leone è il conte Alexis Orloff; la leonessa è una giovane bella italiana. Egli ha settantun anni ed essa ne ha diciotto. Egli viene dal Nord ed essa arriva dal Sud. Egli porta la pace ed essa mette il disordine dappertutto». Il disordine, la Castiglione lo mise soprattutto nel cuore degli uomini non solo dell'imperatore e di coloro di cui si sono citate le lettere, ma anche in quello dei duchi di Aumale e di Chartres, dell'avvocato Berryer, di Thiers, dei finanzieri Rotschild e Laffitte...

Poco prima della guerra del 1870 Virginia scomparve dalla cronaca parigina ma si parlò nuovamente di lei il 6 marzo 1875 per una indiscrezione dei giornali Le Temps, La liberté e Le Rappel, i quali diffusero la notizia che un tale Passetout aveva rubato, durante l'assedio della città, due casse da essa depositate all'Ambasciata d'Italia e contenenti oggetti preziosi e documenti segreti che Napoleone III le aveva affidati prima di partire per il fronte. La faccenda venne soffocata e la contessa ricadde nell'oblio. Si era rinchiusa, come si è detto, nell'appartamento della Place Vendôme ed usciva rarissimamente, soltanto di notte, per recarsi al ristorante Voisin, nella vicinissima Rue Cambon.

I poeti si impadronirono della sua clausura orgogliosa e malinconica. D'Annunzio l'ha trasportata in modo ammirevole nel quadro che egli traccia del ritiro della contessa Glonegg, ne Il Fuoco.

Essa morì il 28 Novembre 1899, dopo un quarto di secolo circa di clausura volontaria e solitaria, di emorragia cerebrale, in un salottino del ristorante Voisin, e tutti i documenti che si trovavano nel suo appartamento furono bruciati di comune accordo dai governi italiano e francese.

Ultime volontà

Quella distruzione fu molto deplorata dagli storici i quali lamentarono l'assenza di prove relative a certi fatti e avvenimenti ai quali la bella contessa era stata intimamente legata. Ed ecco che le copie di tutte le sue lettere e quelle da essa ricevute, nonché un giornale intimo, furono ritrovati a La Spezia e sono stati venduti all'asta, all'Hotel Drouot di Parigi. Si tratta della corrispondenza con Vittorio Emanuele, Cavour, Napoleone III, l'Ambasciatore Costantino Nigra, Thiers, Bismarck al quale consigliava di usare moderatamente della vittoria tedesca sulla Francia, e infine, della corrispondenza con il marito, gli amanti e la famiglia, nonché di note quotidiane raccolte in alcuni quaderni. Così si è appreso che essa si separò dal marito «per non sottoporsi ai doveri naturali del matrimonio».

Molti bibliofili e librai italiani, venuti appositamente a Parigi, erano l'altro giorno all'Hotel Drouot per acquistare i documenti il cui rimpatrio suscitò da noi due polemiche. La nostra Ambasciata a Parigi si occupò d'altronde della faccenda e alcuni giornali parigini parlarono persino, esagerando le cose, della possibilità di un incidente diplomatico. Invece tutto si è svolto benissimo. La vendita, essendo stata annunciata, non poteva essere soppressa, ma i proprietari dei documenti hanno ricomperato tutti quelli che interessavano il nostro paese per farne dono agli Archivi di Stato.

Il ricavato dalla vendita è stato di un milione e cinquecentonovantatremila franchi in tutto. Un pacco di lettere, fra cui alcune a Bismarck, salì a 390.100 franchi, 400 lettere alla madre 101.000 franchi, 160 del marito 95.000 franchi, 140 del figlio 96.000, una di Cavour 38.000 franchi, 25 a Thiers 85.000 franchi, vari ricordi fra cui il vestito «dama di cuori» che la contessa mise alla festa da ballo del Ministro degli Esteri nel 1857, alcune paia di calze, un cofanetto, un ritratto ed altri oggetti personali totalizzarono 166.900 franchi.

La copia manoscritta delle sue ultime volontà salì a 46.000 franchi e vale la pena di parlarne. La contessa chiedeva di essere imbalsamata con una semplice puntura, di essere vestita con la camicia da notte che aveva messo a Compiègne nel 1857 quando fu invitata laggiù dall'Imperatore, e la vestaglia lunga, a righe, di velluto nero; al collo voleva la sua collana a nove file di perle, esigeva di avere nudi i piedi e le braccia e che nella bara fossero messi, imbalsamati, i suoi due cani. La veglia mortuaria doveva essere di 48 ore e fatta da tre monache, ma senza fiori, né ceri né croce. Chiedeva infine che soltanto re Umberto e la regina Margherita, nonché i baroni Alfonso e Gustavo Rotschild fossero informati della sua morte, e che i giornali venissero pagati affinché non ne parlassero. Riassumeva quindi le sue proibizioni, che erano ventidue: «Dunque: 1. niente croce; 2. niente preti; 3. niente chiesa; 4. niente servizio funebre; 5. niente fiori...». I funerali si svolsero il giorno dopo, con grandissima semplicità, nella chiesa della Madeleine, e il corpo venne sepolto in una modesta tomba anonima nel cimitero del Père Lachaise.

Loris Mannucci

I luoghi preferiti per le vacanze estive

Il 50% di coloro che possono affrontare le spese della villeggiatura vanno al mare, il 25% ai monti, il 15% a bere acque purgative

Roma, giovedì sera.

Ogni famiglia è ormai in movimento per la scelta della villeggiatura. Mare, montagna o collina? Può darsi che non vada bene nessuno di questi tre soggiorni. Il babbo ha una breve licenza e la deve impiegare per la sua cura idrotermale, la figlia deve arricchire le sue conoscenze artistiche con una *tournée* attraverso le città ricche di opere d'arte: ecco quindi altri due tipi di vacanze da considerare (sempre per parlare di quelli più in uso). E poi, risolto questo primo interrogativo, ne sorge subito un altro. Andiamo al mare, va bene; ma dove? Sull'Adriatico, in Versilia, sulla Riviera ligure oppure in qualche isola del Tirreno?

Verso la fine di ottobre sapremo come gli italiani nel loro complesso hanno deciso di trascorrere le vacanze estive del 1951, ma sulla base delle risultanze dell'anno scorso possiamo fin da oggi fare qualche previsione.

Secondo i dati forniti dall'«Enit» nel trimestre luglio-settembre del 1950 sono stati ospitati nelle varie stazioni di cura, soggiorno e turismo un milione 280.283 italiani. Questa cifra non rappresenta logicamente tutto il movimento turistico che si è registrato nello scorso anno durante il periodo classico della villeggiatura italiana, ma essa costituisce una buona base per le successive elaborazioni che ci consentiranno di ricavare altre interessanti notizie.

Dunque, stando a questa cifra, la gioia delle vacanze sarebbe consentita in Italia ad un solo abitante su 20-21. Ma questa media è certamente al di sotto della realtà, poiché, come si diceva dianzi, molti villeggianti si recano in località montane e marine dove non esistono ancora aziende di soggiorno o pro-loco, uffici cioè che procedono alla rilevazioni statistiche raccolte poi dall'Enit, e molti altri si sottraggono volontariamente o involontariamente alla denuncia di tali uffici, dove essi esistono. Ma torniamo alle cifre ufficiali.

Lunghi soggiorni alpini

Quanto dura il periodo della villeggiatura per ogni fortunato che può permetterscla? Le giornate di presenza nei vari luoghi di soggiorno, cura e turismo ammontano a 18 milioni 914.938; cosicché la permanenza media generale è di giorni 14,7. Ma varia profondamente a seconda delle caratteristiche della località di soggiorno; ed è logico che sia così, perché, ad esempio, occorrono pochi giorni per visitare una città d'arte, mentre ne occorrono molti di più per ritemprare le forze respirando l'aria balsamica di una stazione montana, né si può prolungare una certa cura di acque quando la relativa durata è stabilita preventivamente dal medico e dalle qualità terapeutiche delle acque medesime.

Le rilevanti statistiche ci dicono che la permanenza massima è registrata nelle Alpi lombarde con una media di 36 giorni per ogni villeggiante. (E' dunque evidente che sono frequentate dalle famiglie della media borghesia milanese, provvista di mezzi capaci a sostenere le alte spese di una lunga villeggiatura). Seguono: le spiagge toscane con 24 giorni e mezzo e poi le Alpi piemontesi con 25,4, le spiagge adriatiche con 25,3, la Riviera ligure con 22,8, le Alpi venete con 21,1, le Alpi tridentine con 13,3 e finalmente le stazioni idrotermali con 13 giorni e le città d'arte con 2,6.

Considerato che la permanenza in queste ultime città è molto spesso collegata a visite «di passaggio», e comunque non assorbono che raramente tutte le vacanze a disposizione del turista, si può escluderla dal calcolo della media generale; cosicché, automaticamente, le vacanze medie dell'Italiano risultano di 18 giorni i quali, insieme a un paio di giorni di viaggio, rappresentano proprio le cosiddette ferie previste ormai dalla maggioranza dei contratti di lavoro.

Ma veniamo agli interrogativi di questi giorni, quelli cioè che hanno dato lo spunto alla presente indagine. Dove hanno trascorso le vacanze del 1950 gli Italiani? Le graduatorie da prendere in considerazione sono due: quella per numero di arrivi e quella per quantità di presenze. La prima è capeggiata dalle città d'arte con il 21% degli arrivi complessivi (e tra esse primeggiano Firenze e Venezia). Seguono immediatamente: le stazioni idrotermali e le spiagge adriatiche col 14% e poi la Riviera ligure, le Alpi tridentine, le spiagge toscane, le Alpi venete, le stazioni lacuali, ecc. ecc. fino alle Alpi lombarde che tengono il posto in coda.

Il richiamo dell'Adriatico

Si può quasi dire che questa graduatoria segue l'ordine inverso di quella relativa alla media di permanenza affermando il seguente concetto: arrivano più viaggiatori laddove la media di permanenza è più bassa. Una certa eccezione è offerta dall'afflusso di villeggianti sulle spiagge adriatiche le quali registrano un buon numero di arrivi, ma anche il primato delle presenze e quindi anche una buona media di permanenza. Ma proprio da questa eccezione si può trarre la regola fondamentale che indica quali sono le preferenze degli Italiani in fatto di villeggiatura: regola che trova rispondenza, salvo lievissimi spostamenti, nella graduatoria delle presenze.

Tale graduatoria vede infatti al primo posto proprio le spiagge adriatiche con ben quattro milioni e 203.617 presenze pari al 22,2% delle presenze complessive; al secondo posto la Riviera ligure con 3 milioni e 584.551 (18,9% del totale); al terzo le stazioni idrotermali con oltre due milioni e 800.000 presenze; quindi le spiagge toscane (quasi il 10% del totale), le Alpi tridentine, le Alpi venete, le Alpi lombarde, le Alpi piemontesi, le città d'arte, gli Appennini ecc. ecc. fino alle stazioni lacuali. Sarebbe come dire che più della metà degli Italiani passa le vacanze al mare, un quarto va a respirare l'aria dei monti, un 15% si reca a bere acque curative e a fare bagni di salute, il restante 10% se la spassa tra i laghi e le città d'arte.

Non c'è per ora alcuna ragione che la regola dell'anno scorso abbia quest'anno a mutarsi. E' più probabile, quindi, caro lettore, che tu debba preparare il costume da bagno piuttosto che gli scarponi da montagna; è più probabile che tu vada a bagnarti nelle acque chiare dell'Adriatico piuttosto che in quelle rossastre delle vasche di Salsomaggiore. A meno che, tanto per smentire la regola della statistica, tu te ne vada in due o tre località diverse e per tanti giorni più della media generale. Auguri.

Sandro Salvatori

AL CARIGNANO

L'ospite seduttore

"Ombre nel giardino di Sander,, 3 atti di C. Fontana

Ciro Fontana, l'autore della commedia recitata ieri sera dalla Compagnia della «Piccola Ribalta», messa in scena con lodevole impegno da A. Rossi, l'ha definita *fantasia* e della fantasia ha le caratteristiche in quello che riesce meno comprensibile. La trama, per quanto narra, sarebbe viceversa comprensibilissima, se non concorressero ad avvolgerla in un'atmosfera oscura e, alle volte, impenetrabile, strani episodi espressi, proprio là, dove più evidente è l'artificio con nebulose allegorie e complicati aforismi.

Un insolito vestito da sera e chiffon creato a Parigi da Jacques Grif. Nell'insieme ricorda la moda giapponese.

Sander e i suoi fratelli formano una Casa, cioè un blocco solo, tenuto assieme dalla autorità del più anziano. Per volere di Sander è bene ciò che è immutabile. L'ospite, viceversa, è quello che porta in questa artificiosa torre di avorio il soffio dei desideri e delle passioni umane, ossia ciò che è soggetto ai più violenti, imprevedibili mutamenti. E, tanto per cominciare, l'ospite inizia Ellis, sorella di Sander agli illeciti amori.

Da tale episodio iniziale comincia lo sfaldamento della famiglia. Abele, altro fratello, vorrebbe abbandonare l'ambiente rurale (manca di un benché minimo soffio di poesia per definirlo agreste); Gunnar altro fratello ribelle alla prepotente autorità di Sander, dopo aver cercato di svincolarsene, si ripiega sul «borghese» sentimento del pentimento.

Da quanto abbiamo capito il seduttore, cioè, l'ospite, se la cava abbastanza bene, dopo aver corso il rischio di essere ammazzato nel cuore notturno e magico di una foresta.

Il pubblico numeroso e attento ha applaudito alla fine d'ogni atto i valorosi filodrammatici torinesi che meritano ogni elogio. E' doveroso ricordare l'Ariello, il Cantamulto, il Ratti, Thea Bassola, Ester Rossi, Giuseppe Rolando, la brava Vittorina Bonura e gli altri. Lo spettacolo era a totale beneficio dei detenuti e dei liberati dal carcere.

e. q.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Mercurio e Urano, ma quadrato a Plutone. Il bene è quindi minacciato da incidenti. I tipi più adatti a questo influsso sono: Bilancia, Sagittario e Acquario.

Bilancia: Discussione per una calunnia, che viene chiarita ed eliminata.

Sagittario: La vostra passione per l'azzardo promette felici soluzioni e incontri che facilitano i vostri piani d'azione.

Acquario: Manovre pericolose. Un appuntamento può essere fonte di gioia e di emozione. Andate cauti.

I lettori nati sotto gli altri segni si possono aspettare: Ariete: un rifiuto cortese che vi farà esplodere di collera; Toro: precauzioni necessarie da prendere per la salute; Gemelli: notizia allarmante da parte di un parente; Cancro: gli spostamenti effettuati domani saranno assai benefici; Leone e Vergine: [illegible]; Scorpione: felice trovata che non può tuttavia risolvere la situazione; Capricorno e Pesci: viaggio duro e penoso. [illegible]

T. Palamidessi.

UN PO' DI BUONUMORE

La lettera a Elisa (Disegno di Peynet)

Buone occasioni

Dice un vecchio slogan: L'uomo di giudizio legge la IV Pagina. Esorto gli uomini e le donne che aspirano al matrimonio a leggerla, perchè mai come ora la rubrica a pagamento dei matrimoni è stata così abbondante e [illegible]. C'è insomma da scegliere a prezzo. Ne riproduco talune comparse in diffusi quotidiani:

« Dott fisiche, morali, bisognoso sincero affetto, aiuto, relazionerebbe distintissimo anche anziano, purchè ricco, scopo matrimonio ». Insomma si cerca un affetto foderato di buoni da mille, viva la sincerità.

« Ex industriale risposerebbe distinta colla massimo 37enne sola con azienda collaborando ». Da industriale a collaboratore d'azienda, anche questa è una iniziativa.

« Genitori sposerebbero 21enne illibata, carina, doti morali con settentrionale 31-40enne posizione ». E se la figliola preferisse un meridionale, come la mettiamo?

Qui arriviamo ad una ottima occasione. Affrettarsi, giovanotti! « Graziosa, fine, slanciata, moralissima, laureata, insegnante, ruolo pressi Torino, bell'appartamento proprio in città, capitale 4 milioni, sposerebbe laureato, distinto, posizione ».

Qui c'è invece un libero professionista in ottima posizione (tutti così i professionisti) che si sposerebbe « Con signorina 45-50enne solo se molto avvenente, fine, elegantissima, slanciata, moderna, posizione economica finanziaria elevata ». Poco esigente circa l'età, mi pare che il libero professionista esageri nel resto. Comunque viva la libertà.

Mi piace questo annuncietto nel quale intravvedo un finale, ma a rovescio, del Padrone delle Ferriere. « Signore facoltoso, presenza, sposerebbe signorina povera, bella, possibilmente indipendente ».

Ho notato anche l'annuncio d'un « 35enne, torinese, alto 1,70, 60 mila mensili che sposerebbe signorina fine, piacente, profondamente cattolica qualsiasi condizione sociale ». Insomma m. 1,70 più 60 mila.

Urgente è invece questo annuncio: « Ventiduenne sposerebbe subito giovane anche ragazza madre purchè alloggio residenza Torino ». Dev'essere un poverro orfanello, senza tetto, desideroso di essere chiamato padre in qualsiasi modo. Sotto, ragazze, di cuore.

Avrei notato anche qualche altra buona occasione, ma queste mi pare che bastino.

empo

— La vostra camera è ben esposta?
— Meravigliosamente. La finestra dà sul mare e la porta è di fronte all'appartamento del maragià! (Hérisson)

Il letto di Giulietta

Mantova celebrerà la pace tra Verona e Vicenza

Mantova, giovedì sera.

Dopo un lungo periodo di ostilità, iniziatesi con il furto del letto di Giulietta da parte di alcuni studenti veronesi dal castello di Montecchio Maggiore, cui seguì da parte vicentina, per legittima rappresaglia, il furto dell'armatura di Mastino Della Scala dal castello veronese di Soave, avrà luogo a Mantova venerdì sera una solenne cerimonia di pacificazione fra le due città contendenti. Come è noto, le trattative tra le delegazioni veronese e vicentina si conclusero con la decisione di restituirsi reciprocamente i cimeli della nostra città considerata neutrale ed anche, secondo il racconto di Shakespeare, legata alle vicende degli amanti veronesi. La cerimonia di pacificazione sarà, come si è detto, quanto mai solenne. Un corteo in costume si snoderà attraverso le vie cittadine fino in piazza Castello. Il corteo, dopo avere attraversata la città, affluirà nell'aula giudiziaria di piazza Castello, dove assisterà ad un singolare processo, al termine del quale sarà pronunciata la sentenza di [illegible]. Per festeggiare l'avvenimento si accenderanno le luminarie ed il vino scorrerà a torrenti nel giubilo popolare. I rappresentanti delle contrade gareggeranno e si danzerà fino a notte inoltrata. Parteciperanno alla manifestazione anche numerosi attori della R. A. I.

«Pemmicam»

Il senatore John Farrell, titolare delle cattedre di archeologia, egittologia ed antropologia ad Harward, reduce da un viaggio di studio nella terra dei Faraoni presenta per le verifiche di uso il proprio bagaglio all'ufficio di Dogana dello Stato di New York. Il fatto che del bagaglio facciano parte numerosi teschi rende l'operazione alquanto complessa. Ma infine la Direzione, interpellata telefonicamente dall'ispettore in servizio, per un riguardo alla personalità, alla professione ed alla notorietà dello scienziato, autorizza lo sdoganamento dei teschi e suggerisce di catalogarli sotto la voce « campioni senza valore ». C'è un'ultima valigia da verificare. La si apre. L'ispettore sussulta di fronte al contenuto; una mummia.

— Diavolo, diavolo... e qui come la mettiamo? — chiede con imbarazzo evidente al senatore. Il senatore si stringe nelle spalle, la faccenda non lo riguarda. L'ispettore ritelefona alla Direzione. La risposta tarda a venire. Anche lassù ci si trova imbarazzati. Infine un funzionario risponde telefonicamente all'ispettore:

— Sentite, ispettore, noi qui abbiamo altro da fare. Devo però dirvi che quando si ricopre un posto come il vostro si deve saper districare da soli in queste faccende. Soprattutto cercate di non creare noie al senatore. Capito?

L'ispettore riflette un attimo. Infine riprende il modulo sul quale aveva scritto la parola « mummia », dà di frego a quel termine e lo sostituisce con altro: « pemmicam », carne essiccata.

— Voi compilavate il bollettino meteorologico?... Purgatorio in perpetuo. Via di qui i mentitori!... (« Ici Paris »)

Superstizione

La scena si svolge in un grattacielo di New York nell'elegante alloggio dei coniugi Smith. Il marito è partito per un breve viaggio e la signora Smith, che ha in orrore la solitudine, ha invitato in casa un amico tanto simpatico. Le ore passano rapidamente. Ad un tratto, si sente scattare la serratura della porta d'ingresso. La signora Smith impallidisce e dice all'amico:

— Nasconditi! In fretta. Non c'è un minuto da perdere...

Essa apre degli armadi, solleva delle tende, guarda persino nel frigorifero... Purtroppo, non c'è posto per l'ospite clandestino. Allora prende una decisione estrema: apre la finestra e dice all'amico:

— Non c'è altro modo per evitare il dramma! Salta giù dalla finestra!

— Ma quanti piani ci sono? — chiede sbalordito l'uomo.

— Tredici...

— Hai detto tredici? Ma tu sei pazza a chiedermi di saltar giù!

— Salta, ti dico! — essa esclama. — Non vorrai mica fare il superstizioso in un momento come questo!

ro.

— Il signor Dupont del piano di sopra!... (Hérisson)

Al fuoco

Il marito si precipita in casa e la signora, in galante conversazione, fa appena in tempo a chiudere l'amico nell'armadio.

— Presto, cara, c'è il fuoco nel caseggiato. Prendi i tuoi gioielli, le tue pellicce e scappiamo.

Una voce soffocata allora urla:

— Salvate anche i mobili...

Amore

Una stellina dice a una amica:

— Non ho mai capito perchè in tutto il mondo si ostinino a raffigurare l'Amore sotto forma di un puttino munito di arco e di frecce. Non ti pare che dovrebbe essere rappresentato da un signore maturo, rubicondo e calvo, con un libretto di assegni?...

Problemi

Uno fra gli indovinelli in voga a Hollywood:

« Due esseri si incontrano. Colpo di fulmine. Si sposano. Dopo quanti giorni, ore e minuti divorzieranno? ».

La chiesa degli sposi

E' il santuario di San Celso, elevato da Papa Ratti a dignità di Basilica - Ogni giorno al suo altare ricchi e poveri resi uguali dallo stesso voto

Milano, giovedì sera.

C'è una strada a Milano che ogni mattina è festosa: non conta che nevichi o piova o cuocia l'asfalto pel solleone, questa strada assiste ogni mattina a parate di gala. Cortei di carrozze a cavalli la percorrono, cortei di gente tutta ilare e dai vestiti domenicali [illegible] e ripartono e gli abitanti son così adusati a vederli che nemmeno più s'affacciano a curiosare alle finestre o ai portoni.

Carrozze stemmate

Si chiama corso Italia ove, sulla fine, s'erge la chiesa di San Celso, più propriamente detta la *Chiesa degli Sposi*. Non v'è coppia nuziale che, da decenni e decenni, finito il rito religioso o anche quello civile come una volta era d'obbligo, non compia, in quella chiesa, un pellegrinaggio di devozione e di fede. Sembrerebbero sconsacrati gli sposi che, seppure congiunti e benedetti dinanzi all'Altare, si rifiutassero di fare una capatina a San Celso. In quel Santuario v'è una Madonna miracolosa, particolarmente pronuba di grazie per gli sposi novelli. Perchè disdegnarla? Costano poco: costano soltanto i fiori della sposa — esclusi quelli d'arancio se la incoronano sotto il velo bianco —, i fiori che in mazzo si è tenuti sul petto sussurrando il tremulo « sì » e che di fronte alla taumaturgica Madonna depone, inginocchiandosi e recitando un « Ave » per sè e per il compagno della sua vita nuova.

Certe mattine l'altare trabocca di fiori come una serra; frangiano i bordi, sono sparpagliati sulla mensola, sgargiano sui due gradini. Vanno a San Celso le coppie anche povere; se arrivano quelle con le automobili che brillano o le carrozze stemmate, non mancano le coppie a piedi col seguito pure appiedato. Per le une e le altre il voto è il medesimo: che la Madonna benedica i due cuori, oggi e domani. La preghiera è la stessa anche per la coppia che offrirà alla Vergine pochi garofani da bancarella.

Il Pontefice Ratti ha elevato a dignità di Basilica la Chiesa di San Celso. In verità, sono due le chiese che fanno capo in una; due chiese che non scarseggiano di storia lunga e lontana. Ma basteranno alcuni cenni rapidi sulle origini di quelle due chiese, così contrastanti per la sontuosità e l'imponenza dell'una, con la sua candida gran facciata marmorea che spicca dietro il bramantesco porticato che l'unisce al corso Italia, e l'antico e modesto prospetto di umili mattoni rossi dell'altra, timidamente appoggiata alla gemella illustre, affiancata ad un campanile grottesco e sproporzionato per la sua mole; basteranno alcuni cenni per accertare che la gran fama del Tempio di San Celso non è dovuta soltanto al fatto di essere la *Chiesa degli Sposi*.

Pertanto, si può affermare che per quanto caratteristici e interessanti siano oggi i cortei nuziali e i pellegrinaggi alla celebre Basilica, tale spettacolo non potrà certo mai superare in grandiosità quello offerto dalle folle che, nei secoli scorsi, si avvicendavano al Tempio per le celebri novene. Tanta era la gente, per le vie ed il corso adiacenti, che la disciplina del traffico stradale, allora ben meno severa di quella di oggi, veniva pregiudicata parecchio e fu così che si rese perfino necessario l'intervento di Lodovico il Moro, il quale, per facilitare ai fedeli di accedere alla chiesa e partecipare alle novene, fece gettare un [illegible] ponte sul Naviglio e ordinò che per tutto il periodo dell'ottavario di ferragosto, in tutte le vie laterali, fosse impedito il transito ai carri. Il ponte si fregiò del nome del principe e di quello della sua giovane sposa Beatrice, e il popolo gliene andò riconoscente e gli storici tramandarono alla posterità il magnanimo gesto.

Una macabra scoperta

L'arcivescovo Ambrogio, assistendo a degli scavi nel campo fiorito di tre gelsi ove ora sorgono le due chiese, fu posto di fronte a una raccapricciante scoperta: i resti di due grandi martiri, vittime della ferocia di Nerone: Celso e Nazzaro, erano ivi sepolti. Immediatamente, il futuro Santo dispose perchè a quelle spoglie fosse conferita più onorata sepoltura; pei resti di Nazzaro decretò il seppellimento in quella chiesa che poi i milanesi vollero dedicata al loro celebre Arcivescovo; per la tomba di Celso fece erigere [illegible] piccolo tempio, e nel luogo ov'erano prima le spoglie del martire Nazzaro ordinò la costruzione di un'edicola nella cui facciata fu dipinta una Vergine col Bambino che la leggenda ha celebrato attraverso i tempi attribuendo a siffatta figurazione potenza taumaturgica.

E' detto, infatti, che la mattina del 30 dicembre 1485, proprio mentre centinaia e centinaia di fedeli intonavano il miserere, fu vista l'immagine della Madonna col Bambino irradiare un'abbacinante luce cilestrina e levare una mano tenendo alzato per lungo tempo il velo. La folla estasiata e rapita gridò al miracolo e trecento fedeli fecero testimonianza all'Arcivescovo della visione eccelsa cui avevano assistito, suffragando la loro dichiarazione con un giuramento solenne.

Da quel giorno non si parlò che di Santa Maria presso San Celso; i doni piovvero munifici e copiosi fra i quali meritano di essere ricordati quelli di S. Carlo Borromeo, di Filippo II di Spagna e dei monaci di Chiaravalle che per la Vergine miracolosa offersero quanto di più prezioso era nella loro Abbazia, e cioè la famosa Croce di proprietà dell'Imperatore Lodovico il Pio. Il Bramante creò il magnifico portico, mentre il disegno della nuova chiesa, che sorge sull'area dell'antica, fu offerto dal Dolcebuono; e Paris Rondono, il Borgognone e Gaudenzio Ferrari la adornarono dei capolavori del loro pennello; infine, lo scultore Antonio Fontana scolpì le statue, desiderando in cambio di essere sepolto davanti al miracoloso Altare. Fra gli ospiti sommi, S. Luigi Gonzaga, studente a Milano, fu visto spesso piegare i ginocchi dinanzi a Santa Maria presso San Celso.

L'intervento del Manzoni

Eppure, dopo tanta gloria e tanta venerazione, anche Santa Maria dei Miracoli doveva conoscere le ore più buie. All'epoca dell'incameramento dei beni ecclesiastici fu necessario l'intervento autorevole di Alessandro Manzoni, devoto assiduo alle funzioni di questa chiesa, spesso insieme al Rosmini e fu, soprattutto per lo zelo, la perspicacia e la volontà del sommo scrittore milanese che al Santuario fu risparmiata la sorte della Certosa di Pavia.

Nè il Manzoni tacque — per raccomandarne l'integrità a chi di dovere — l'episodio gentile e ricco di vaticinio per cui le donne milanesi nel '48, con i loro voti più fervidi, donarono alla miracolosa Vergine una lampada d'argento, simbolo della tanto auspicata indipendenza e unità della Patria.

Ricca d'insegnamenti e di glorie cittadine è adunque la storia della Basilica di « Nostra signora dei miracoli » presso San Celso, alla quale anche un Papa moderno, Pio XI, ha — durante il periodo del suo sacerdozio, e all'epoca in cui monsignor Achille Ratti era prefetto dell'Ambrosiana e amicissimo del sacerdote di San Celso —, dedicato particolari cure ed un'incessante affettuosa attenzione.

— Che ne è della mia chiesa? — domandava spesso Pio XI a qualche visitatore milanese.

— Quale, Santità...? — balbettava perplesso l'interpellato.

— Quale? Quella di San Celso, la Casa di sposa...

Lincoln Cavicchioli

MANTENERSI AGILI

RADDRIZZARE IL DORSO

Gambe leggermente divaricate e tese, una palla e un oggetto qualsiasi non pesante in una mano, braccia piegate, lanciate la palla verticalmente con una mano e nella caduta riprendetela con l'altra mano che a sua volta la lancerà in alto. Cercate di raggiungere sempre maggiori altezze senza lasciare cadere la palla

OGGI alla radio

[illegible]

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di **RAYMOND CHANDLER**

La polizia ricerca un certo Malloy che ha ucciso un negro al « Florian ». Nello stesso tempo cerca di rintracciare gli assassini di un tale Marriott ucciso di notte mentre in compagnia del detective privato Marlowe si era recato a riscattare una cara collana di giada rapinata alla signora Grayle. In una sigaretta alla marijuana Marlowe scopre un piccolo biglietto da visita con l'indirizzo del dott. Amthor, medico della psiche. Il detective, che scopre la losca attività di Amthor, riceve una lezione da un gigante indiano. Marlowe si risveglia intorpidito in una stanza di una casa di salute. Tornato in sè, riesce ad immobilizzare l'infermiere. In una stanza scorge Malloy, al pianterreno tiene a bada il dott. Sonderburg che lo aveva « preso in cura » e riesce a fuggire. Marlowe si reca a Bay City. L'agente Galbraith rivela al detective che tutti gli intrighi fanno capo ad un misterioso Brunette, proprietario di una nave-bisca. Un tale Red lo accompagna alla nave e lo fa salire da un boccaporto incustodito. Sorpreso e portato alla presenza di Brunette, Marlowe è disposto di dire come è salito se Brunette farà avere un suo biglietto a Malloy. Il coraggio di Marlowe piace a Brunette che promette. Il detective torna a Hollywood.

Capitolo XXX

Erano le dieci circa quando telefonai a casa Grayle, a Bay City. Credevo che fosse ormai troppo tardi per trovarla ancora in casa, invece no. Mi feci strada fra una cameriera e il maggiordomo e finalmente sentii la voce di lei al microfono. Sembrava giuliva e ben disposta per la serata.

— Ti avevo promesso di telefonarti — dissi. — E' un po' tardi, ma ho avuto molto da fare.

— Un altro bidone? — La sua voce si fece gelida.

— Forse no. Il tuo autista è ancora in servizio a quest'ora?

— Sta in servizio finchè glielo dico io.

— Perchè allora non passi a prendermi? Intanto io mi faccio bello e distinto.

— Che carino — disse lei. — Devo pigliarti sul serio? Amthor certamente le aveva fatto un bel lavoro ai centri nervosi della parola, ammesso che avessero mai avuto difetti.

— Ti mostrerò il mio vaso cinese.

— Uno solo? Non è una collezione di vasi cinesi, in questi casi?

— Ho una stanza sola.

— Ah, così — Lei cambiò tono. — Senti, non farti mica pregare tanto, giovanotto. Sei un bel tipo, però, e non ci credere se ti dicono il contrario. Dammi di nuovo l'indirizzo.

Glielo detti. — Il portone è chiuso — dissi. — Ma scenderò io a lasciare aperto il catenaccio.

— Molto bene — disse lei. — Così dovrò parlarmi dietro il grimaldello.

Appese, lasciandomi con la curiosa sensazione di aver parlato a qualcuno che non esisteva.

Scesi ad aprire il portone, poi feci una doccia, indossai il pigiama e mi distesi sul letto. Avrei dormito volentieri una settimana. Mi alzai con fatica e misi la catena alla porta, cosa che avevo dimenticato di fare. Poi andai in cucina e tirai fuori i bicchieri e una bottiglia di Scotch che avevo riservato per le grandi occasioni galanti.

Mi distesi di nuovo sul letto. « Pregare, almeno — dissi forte. — La preghiera è l'unica cosa che resta ».

Chiusi gli occhi. Le quattro pareti della stanza parevano contenere il ronzio di una nave, l'aria tranquilla sembrava impregnata di nebbia e di salmastro. Sentii l'odore dell'olio delle macchine, salii e salii su per il tubo d'aerazione. Salii sull'Imalaia e mi trovai sulla cima circondato da uomini coi fucili mitragliatori. Parlai con un omette dagli occhi gialli, stranamente comprensivo, che era un bandito e forse peggio. Pensai al gigante coi capelli rossi e gli occhi viola, il quale era probabilmente la persona più per bene che avessi incontrato mai.

Smisi di pensare. Luci si muovevano dietro le mie palpebre chiuse. Ero perduto nello spazio. Ero un manganello d'oro che tornava da una inutile avventura. Ero un pacco di cento dollari che scoppiava come dinamite. Ero un insetto rosa che si arrampicava su per la facciata del Municipio.

Ero addormentato.

Mi svegliai con fatica, malvolentieri, e i miei occhi fissarono la luce della lampada che si rifletteva sul soffitto. Qualcosa si muoveva nella stanza.

Era un movimento furtivo, lento, pesante. Ascoltai. Poi voltai lentamente la testa e scorsi Moose Malloy. Si muoveva nella penombra, senza rumore, come l'altra volta che l'avevo visto. La rivoltella che teneva in mano era lustra, imponente. Il cappello era gettato indietro sui capelli neri ricci. Soffiava col naso, come un cane da caccia sulla pista. Vide che aprivo gli occhi. Si accostò piano al letto e mi guardò.

— Ho avuto il biglietto — disse. — Sono venuto, ma niente scherzi e niente polizia. Se è un tranello, ci siamo in due.

Io mi girai un po' sul letto e lui frugò in fretta sotto i cuscini. Aveva il volto pallido, gli occhi profondi avevano una loro gentilezza. Questa volta indossava un soprabito. Gli andava strettissimo. L'aveva scucito a una spalla, probabilmente appena l'aveva indossato. Doveva essere la misura più grande che fosse disponibile, ma tuttavia non era grande abbastanza per Moose Malloy.

— Ci contavo che venissi — dissi io. — Nessun poliziotto sa niente. Volevo solo vederti.

— Avanti — disse lui.

Si accostò al tavolo e vi posò la rivoltella. Si tolse il soprabito e si sedette nella mia miglior poltrona. Questa scricchiolò, ma resistette. Si appoggiò lentamente indietro e dispose la rivoltella in modo da averla a portata della mano destra. Tolse di tasca un pacchetto di sigarette, l'aprì e ne mise in bocca una senza toccarla con le dita. Un fiammifero si accese sull'unghia del pollice. Un odore di fumo forte si diffuse per la stanza.

— Stai male? — disse.

— Mi sto riposando. Ho avuto una giornata faticosa.

— C'era la porta aperta. Aspetti qualcuno?

— Una donna.

Lui mi fissò con sospetto.

— Magari non viene — dissi. — Se viene, la faccio aspettare.

— Che donna?

— Oh, una donna qualunque. Se viene, la mando via. Preferisco parlare con te.

Un sorriso impercettibile gli comparve sulle labbra. Fumava la sigaretta con malavoglia, come se fosse troppo piccola da tenere fra le sue dita.

— Come hai fatto a pensare che ero sul *Montecito*? — chiese.

— E' stato un poliziotto di Bay City. Ma è una storia troppo lunga e complicata.

— La polizia di Bay City mi cerca?

— Ti preoccuperebbe la cosa?

Egli fece di nuovo quel lieve sorriso. Scosse appena appena il capo.

— Hai ucciso una donna — dissi. — Jessie Florian. E' stato un errore.

Lui rifletté. Poi fece segno di sì. — Ma non parliamone, — disse con calma.

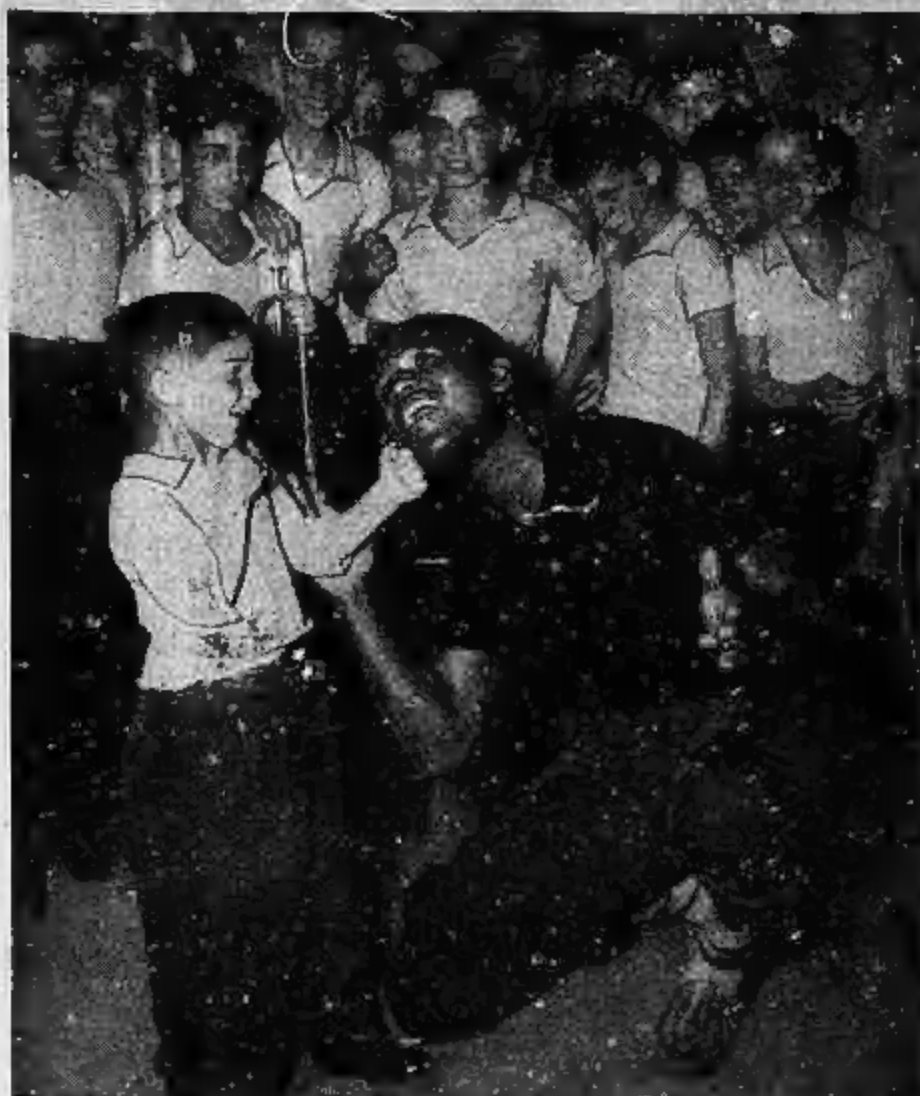
— Ma è stato un guaio — dissi io. — Io non ho paura di te. Tu non sei un assassino. Non l'hai fatto apposta a ucciderla. Da quell'altro — quello in Central Avenue — potevi anche cavartela. Ma non da questo: una donna picchiata con la testa sulla spalliera del letto, da farle schizzare il cervello in faccia.

— Ti piace scherzare col fuoco, fratello — disse lui sempre calmo.

— Ormai non ci faccio più caso — dissi. — Tu non l'hai fatto apposta a ucciderla. E' così?

68a PUNTATA (Continua)

Domani corrono i ciclisti, domenica è di scena il pugilatore

Il "Giro" e Sugar Robinson sport di eccezione in Piemonte

Robinson « pugilatore buono » alla Città dei ragazzi. (Foto Moisio)

Un grande asso alla ricerca di se stesso

Per Coppi ogni corsa è una prova d'esame

Fausto sarà oggi a Torino - Pronostici per il Giro del Piemonte

DAL NOSTRO INVIATO

Torriglia, giovedì sera.

« Si prendevano delle bambole, su quei colli! ».

Siamo seduti nel giardino di un alberghetto di Torriglia, quota 794, aria pura, vitto buono, 36 km. da Genova. E parla Colombo che tiene lezioni a Fausto, a Serse, a Milano, a Carrea. Anche se tutt'intorno s'aggirano persone ben coperte da ricchi maglioni, il posto è di villeggiatura e, lì vicino, siedono, nello sforzo dell'apprezzare il dolce far niente, un padre ed una figlia, semisepolti in giacche a vento di recente fattura. Il padre sente Colombo, equivoca, trascina la figlia in zona lontana: Parlano di donne, e senti con che termini!

Fausto capisce la faccenda, si alza e spiega:

« Guardi, signore, che le bambole sono le cotte ».

L'altro arrossisce, crede di esser preso in giro, ride sciocco: « Ah, ah, e perchè non le crede? ». Sono due vocabolari che si scontrano. Ci vuole un quarto d'ora perchè le cose si chiariscano del tutto. Poi il signor villeggiante si alza, paga da bere, accorgendosi con sollievo che ha da offrire solo acqua minerale; Colombo, intanto, si dilunga sulle delizie del ritiro quassù: « Ce n'era bisogno, capirai, qui nessun scocciatore, non si parla nemmeno di ciclismo ».

Ci sono nel pressi cinquanta persone. Fausto accenna al Tour, Serse si lamenta del percorso del Giro del Piemonte, Milano e Carrea bisticciano per le cifre di un rapporto.

I quattro, dopo il circuito di Firenze, sono venuti a Torriglia, in bicicletta da Pisa, poi hanno inalberato le insegne del riposo, facendo solo ieri un 150 chilometri tanto così per sgranchire le gambe. Fausto è cresciuto di due chili e rotti e, per conto suo, cerca di risolvere il [illegible] delle condizioni di forma. Se gli chiedete: « Come stai? » un coro di voci risponde « Benissimo ». Solo lui, l'interessato, mantiene un certo silenzio, diplomatico sì e no. Perchè Coppi, in fin dei conti, oggi non [illegible] d'esser fiducioso a metà nei propri mezzi; dice « quando andava, quando ero forte » come se parlasse di vent'anni fa.

Sul Tour si mantiene riservato come un'educanda, anche se lascia capire con un certo margine d'abbondanza, che, via, i rapporti con il gregario Bartali, costituiscono un po' un problemino ancora da risolvere.

Ha l'occhio franco, vispo, l'aspetto riposato, questo è certo, ed i giorni trascorsi a passeggiar nei boschi certo gli hanno giovato. Fino a che punto lo vedremo, prima ancora del Tour, domani al Giro del Piemonte ed è garantito che Coppi non farà solo una passeggiata di allenamento, anche se il percorso non è di suo gusto.

« Dopo la gara piemontese, un riposo di nuovo e domenica parto per Metz... ».

« Forse ci vengo anch'io » brontola Carrea, che ha una gran speranza (e fondata, a quanto pare) di entrare a far parte della squadra tricolore. Poi Carrea sta zitto, perchè è in castigo. Gli è toccato un ruolo ingrato, povero « azzone », quello di infrangere la consegna. « Niente gelati » diceva l'ordine di servizio, ma ieri dopo pranzo, spuntò una voglia collettiva a Fausto ed a Serse; Milano si astenne dal voto; Carrea (due contro uno) fu spedito in azione. Tornò con un gran pacchetto di gelati, giusto in tempo per andare a sbattere in Colombo, attivissimo tra una russata e l'altra (la malignità è di Serse) ad esercitare le mansioni di bonario carceriere privato. Fu — dicono — un cicchetto storico, finito in uno altrettanto storica mangiata di fragole.

La villeggiatura è finita ieri sera, dopo una spaventosa carica alle valige, comandata da Serse addobbato da una camicia a disegni esistenzialisti, che se la vede Robinson sono guai. A proposito di Robinson, Fausto si ripromette oggi, giungendo a Torino, di fargli una visitina. Ha da imparare a prendere a pugni quanti mettono in giro sul suo conto notizie a catena di morti improvvise. « Bai, io non ci credo, ma certo che un ferro di cavallo incomincia a diventare parte integrante del mio bagaglio ».

Addio mia bella, addio e la Bianchi se ne va... Fanno un coro per il quartetto in partenza. « Ehi, capo, chi vince il Giro del Piemonte? ».

« Quello non lo so. Ti do qualche nome per il Tour, scegli fra Bobet, Magni, Koblet e Geminiani ».

« Ma scusa, non corre anche un certo Coppi? ».

« Uno solo? Due, figurati! Uno dei due, anzi, una volta andava ch'era un piacere vederlo ».

Ci regala un inchino e monta in macchina, facendosi largo tra la folla. Un bambino sta scrivendo con un dito sulla sabbia: « Fausto, sei sempre tu. Milano gli chiede: « Ma tu ci credi? ». Gli risponde un'occhiata sdegnosa. Fausto sei sempre tu. Sembra un motivo d'una canzonetta, è un po' il titolo del dramma che tormenta un uomo alla ricerca di se stesso, un uomo che spera di trovarsi, ancora solo, ancora davanti a tutti, sulle salite di Francia.

Gigi Boccacini

Partenza da Torriglia per il Giro del Piemonte. (F. Moisio)

Bartali e Bevilacqua si sono iscritti al Giro

Oggi alle ore 16 punzonatura

Gli iscritti al Giro del Piemonte raggiungono le cento unità. Tra gli ultimi corridori che hanno mandato la loro adesione figurano Gino Bartali con la sua squadra ed il campione d'Italia Toni Bevilacqua.

Nel pomeriggio, dalle ore 16 alle 19, al Motovelodromo avrà luogo la punzonatura.

Le operazioni di partenza si svolgeranno domattina, sempre al Motovelodromo, dalle ore 7,30 alle ore 9 ed il « via » sarà dato alle 9,30 in corso Giulio Cesare ang. corso Novara.

Il campione negro e Delannoit intensificano la preparazione

Robinson è sorpreso e un po' commosso di ciò che gli sta accadendo dal suo arrivo a Torino. Per quanto abituato agli onori e alle noie riservate alle celebrità dello sport, mai, in nessun luogo, gli era capitato di ricevere tante feste. I fotografi e i giornalisti lo seguono dappertutto, dalla mattina alla sera. Per strada la gente riconosce subito la sua grandissima macchina scoperta color geranio e saluta con festosi gesti il campione del mondo e la comitiva dei negri che lo accompagnano sempre. Ieri, alla fine della visita alla « Città dei ragazzi » i più grandicelli vollero portarlo in trionfo sulle spalle, caricandolo di peso sulla sua automobile. Lui rideva come un fanciullo.

Sul ring invece sembra una belva, un felino dal corpo ch'è un fascio di muscoli, una statua di bronzo. La vita è stretta, a vespa, le gambe assomigliano a due colonne di marmo nero, il busto è una perfezione. Pesa 70 chili ed è alto un metro e ottanta.

Si muove come se danzasse, con una scioltezza, una spontaneità di gesti che è la ragione principale del suo stato di campione. Per Robinson la boxe è un fatto naturale. Un allenamento accuratissimo e spietato perfeziona la disposizione, ed i risultati sono il titolo di campione del mondo e gli istituti di bellezza, le stirerie, i magazzini « standard », in cui Robinson ha investito gran parte dei suoi guadagni. Si può calcolare che egli combatte una trentina di volte all'anno, riceve circa dieci milioni per incontro. Egli ha tutto, del grande campione della boxe: possiede la scherma più raffinata, ossia la tecnica, e dispone del pugno che smantella la resistenza dell'avversario e lo « addormenta ».

Contro questa catapulta umana si batterà domenica a Torino il belga Delannoit. E' arrivato ieri sera ed « è venuto per vincere ». Si tratta di uno dei più grandi incassatori del momento. Il suo programma è di resistere ai colpi di Robinson nelle prime riprese per poi tentare l'attacco nelle altre. Impresa molto ardua, ma nella boxe tutto è possibile, un colpo d'incontro, una cattiva giornata di Robinson; non si può escludere assolutamente a priori il sogno di Delannoit. Bisogna aggiungere che una buona figura contro il campione del mondo farebbe quadruplicare le azioni del belga. Il brutto è che Robinson spedisce di solito i suoi rivali nel mondo dei sogni dopo poche riprese.

Intanto i due avversari si preparano scrupolosamente. Entrambi, stamane, hanno fatto ginnastica in piazza d'armi. Alle 6 in punto Robinson, sotto il primo sole mattutino, ha svolto la solita razione di footing, tre giri dell'anello di strada attorno all'enorme prato e poi è rientrato a dormire in albergo fino alle 12. Alle 7,15 il belga Delannoit ha iniziato pure lui la preparazione, alternando corsa, scatti e « ombra » per circa un'ora. Oggi alle 12 sul ring della palestra RIV si allena Robinson, alle 18,30 Delannoit.

I prezzi dei biglietti per la riunione imperniata sull'incontro Robinson-Delannoit che si terrà il 1° luglio con inizio alle ore 17, sono così fissati: poltroncissime di ring (numerate) L. 5000, poltrone-ring (numerate) 4000, sedie-ring (numerate) 2500, sedie-prato 1500, tribuna centrale 1200, parterre 800, gradinate 500.

I biglietti sono in vendita nel salone de « La Stampa » (via Roma angolo via Bertola. Telefono 53-113).

* Stasera giovedì alle 21,30 nel salone della Canottieri Esperia (c. Moncalieri 2) saranno proiettati diversi film di carattere remiero riguardanti, tra l'altro le Olimpiadi di Los Angeles, di Londra, i campionati europei del '49 e '50, il raduno degli [illegible] a Varese e l'allenamento dei campioni della vogata di coppia.

La Motta «mediomassimo» K.o.t. di fronte a Murphy

NEW YORK, giovedì sera.

L'ex-campione mondiale dei pesi medi Jackie La Motta, al suo esordio nella superiore categoria dei pesi mediomassimi ha subito una bruciante sconfitta ad opera di Bob Murphy.

La Motta che nei 87 combattimenti della sua carriera era stato battuto prima del limite solo nell'incontro per il titolo con Robinson, per la seconda volta ha incassato l'insuccesso per k. o. tecnico.

Stasera a Milano titolo europeo in palio

Cerasani-Famechon

Sul ring del « Vigorelli » di Milano, si disputerà questa sera l'incontro valevole per il titolo europeo dei pesi piuma fra il detentore Ray Famechon, francese, e lo sfidante Alvaro Cerasani, ex-campione d'Italia. La serata comprende anche un altro importante avvenimento costituito dalla rentrée di Mitri, che affronterà il francese Gaston Chambraud, già conosciuto in Italia per avere, di recente, pareggiato col campione italiano dei medi, Campagna, e battuto per abbandono giustificato alla 4.a ripresa Livio Minelli. Altri tre incontri di contorno completeranno la riunione pugilistica.

Una serata di tale importanza è di buon auspicio per la ripresa, in Italia, di riunioni di portata veramente internazionale. Alvaro Cerasani, benchè non sia campione nazionale della categoria, ha visto accogliere la sua sfida al campione d'Europa per la stupenda serie di vittorie prima del limite che ha coronato il tratto più recente della sua carriera ed anche perchè quello stesso Formenti che gli strappò il titolo, fu poi battuto da Alvaro in una sola ripresa.

Ma il compito di Cerasani è difficile: egli si trova di fronte ad un autentico campione, che seppe dar filo da torcere allo stesso Willie Pep, quando questi, allora campione del mondo, difese il suo titolo contro di lui. Entrambi ottimi picchiatori, sta dalla parte del francese una maggiore esperienza ed un più completo bagaglio tecnico. Ma la boxe di « rimessa » di Cerasani costituisce un periodo permanente e Ray dovrà stare ben attento a non farsi sorprendere dalla « castagna » dell'antagonista, col quale si gioca, oltre che il titolo europeo, il diritto di incontrare l'attuale campione del mondo Sandy Saddler.

Altrettanto attesa la rentrée di Mitri, dopo gl'infortunii toccatigli. La sua preparazione che sotto le cure di Steve Klaus condusse all'Impruneta coi nazionali azzurri ed il periodo di riposo trascorso dovrebbero avergli ridato tono e fiducia. Lo vedremo contro Chambraud, un ottimo « cavallo d'assaggio », ma nulla più. E saremo ben lieti se potremo ancora contare su di lui per lanciarlo nuovamente verso le più alte mète del pugilato. g. m.

* Nella prossima stagione il Corriere dello Sport metterà in palio tra le due società di Roma il « Trofeo Attilio Ferraris » (Ferraris IV). L'artistico trofeo è opera del cesellatore-scultore del Napoli Paolo Taderchia e sarà assegnato alla squadra che avrà totalizzato il maggior numero di punti in una competizione comportante due incontri.

Curiosa inquadratura dell'allenamento di Delannoit, stamane, - Torino. (Foto Moisio)

La Lega e il caso Legnano

Atteso un comunicato - Notizie dal Sud America - Il responso di Barassi

Tre argomenti all'ordine del giorno nel mondo del calcio: la tournée delle squadre torinesi in Sud-America, il caso Legnano, e le voci e le notizie sui trasferimenti.

Incominciamo dal motivo più allegro. Torino e Juventus passano i giorni di attesa per le partite che devono affrontare, in un'atmosfera di grande entusiasmo. Tutti i telegrammi provenienti da Buenos Aires e da San Paolo fanno cenno alle calorose accoglienze fatte dagli italiani del Sud-America ai calciatori piemontesi.

Il Torino-Simbolo ha svolto ieri un leggero lavoro atletico e successivamente ha assistito all'allenamento del Boca Junior, squadra in cui gioca Martino. Cordiali scambi di saluti e confidenze sono avvenuti tra l'ex-juventino ed i granata. Successivamente il Torino-Simbolo è stato ricevuto presso la sede della Federazione calcistica argentina.

Anche la Juventus ha iniziato la preparazione sul posto per la gara di domenica prossima contro la « Stella Rossa ».

I juventini si alleneranno oggi allo stadio di Pacaembù. Mister Carver non ha ancora annunciato la formazione ma è probabile che i bianconeri presentino lo schieramento migliore. Per l'incontro italo-jugoslavo sono già stati venduti ventimila biglietti.

* *

Caso Legnano. Ieri a Milano è riunita la Lega per esaminare le accuse formulate dal Livorno contro la neo-promossa. Secondo informazioni provenienti dalla città toscana si tratta di quattro o cinque fogli dattiloscritti in cui dettagliatamente viene denunciato quanto già noto, con la vicenda Piram e Beccia.

Nell'esposto si fa poi riserva di trasmettere gli allegati con le prove, in quanto il Livorno non è ancora materialmente in possesso della confessione di Piram.

La riunione della Lega è durata tutta la notte e proseguirà oggi. Soltanto nel tardo pomeriggio verrà emesso un comunicato.

Ulteriori indagini saranno presumibilmente condotte da una commissione d'inchiesta, che dovrà interrogare parecchie persone, vagliare accuse e circostanze ed infine riferire per i provvedimenti che il tribunale calcistico milanese riterrà di adottare. Se il Livorno e lo Spezia si sono gettati allo sbaraglio con spavalda sicurezza, esponendosi ad eventuali sanzioni in caso d'insuccesso, il Legnano continua a mostrarsi sereno e tranquillo.

* *

A proposito delle vicende di retrocessione vi è pure da segnalare, stamane, che la segreteria della F.I.G.C. ha reso note le decisioni di Barassi per il torneo del prossimo anno. Ferme restando le tre retrocessioni dalla A alla B e l'unica promozione in senso inverso, si offrirà anche alla seconda classificata del torneo cadetti la possibilità di risalire, mediante uno spareggio con la quart'ultima classificata della serie A. In altre parole Roma e Genoa avranno entrambe modo di ritornare tra gli squadroni dopo una sola stagione di permanenza nella divisione inferiore.

* *

Infine nel campo dei trasferimenti, ecco le notizie sulle trattative già concluse e le voci su quelle in corso. Il Como, dopo il centromediano Quadri del Padova si è assicurato anche l'ala destra, lucchese Cattaneo. Il Napoli sottoscrive oggi il contratto con il terzino-centromediano Viseri, della Pro Patria, mentre il neopromosso Legnano ha concluso ieri con la Lucchese il passaggio nelle sue file del centravanti Mazza e del centromediano Tubaro che vanno ad aggiungersi allo svedese Palmer e all'italo-svedese Filippini nell'elenco dei nuovi acquisti.

Da Padova l'« ufficio voci » segnala il probabile arrivo di una mezzala inglese e di un centravanti svedese e la partenza di Curti per Trieste e Fuchs per Marzotto.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Auto a Mirafiori

Questa sera all'ippodromo di Mirafiori avrà luogo la prima riunione dei « piccoli bolidi ». Si correranno due batterie di 20 giri ed una finale di 30 giri, pari rispettivamente a chilometri 20 e 30. La riunione avrà inizio alle ore 21,30 esatte. Le batterie saranno formate da otto concorrenti. Le macchine ammesse sono le vetture sport classe 750 e quelle corsa della formula 3.

E' assicurato il servizio tranviario delle linee 11 e 8.

Ecco l'elenco ed i numeri degli iscritti: 2, 9 Caracciolo (TO 750), 4 Valenzano (ND), 6 Milanini (Monopolista), 8 Branca (Branca 750), 10 Della Beffa (Dagrada 750), 12 Caffaro (Patriarca), 14 Obigo (T.O. Giannini), 16 Avalle (Moretti 600), 18 Gilardi (ND), 20 Zannini (Giannini), 22 Tinasso (Giannini), 24 Bordoni (Dagrada), 26 Cortese (ND), 28 Brandoli (Marino), 30 Ammendola (Marino), 32 Cesa (I), 34 Scala (ND), 36 Fiorio (ALF), 38 Fumagalli (I), 40 Puma (Volpini), 42 Tavaschi (Giaur), 44 Ercolano (I), 46 Ferrarotti (T.O. 750).

Tabella chilometrica e oraria

Alt.	Località attraversate	Km. progr.	Media 34	Media 36	Media 38
239	TORINO Corso G. Cesare	0,0	9,30	9,30	9,30
207	Settimo Torinese	8,7	9,45	9,44	9,43
187	Brandizzo	16,0	9,58	9,53	9,55
183	Chivasso	20,5	10,06	10,04	10,02
154	Crescentino	37,9	10,37	10,33	10,29
137	Palazzolo Vercellese	46,2	10,55	10,50	10,46
130	Trino	53,7	11,05	11,00	10,55
116	Casale	68,5	11,31	11,24	11,18
205	San Salvatore Monferrato	87,5	12,04	11,56	11,48
95	Alessandria	99,0	12,25	12,15	12,06
142	Gamalero	113,8	12,50	12,39	12,28
164	Acqui	133,3	13,25	13,11	13,00
265	Bivio Salita Alice B. Coll.	141,1	13,39	13,24	13,12
138	Nizza	152,1	13,59	13,42	13,30
172	Bivio Valle di Nizza	160,1	14,13	13,56	13,42
250	Bivio Costigliole	165,5	14,23	14,06	13,52
271	Castagnole Lanze	172,3	14,35	14,17	14,03
308	Neive	177,8	14,44	14,25	14,12
172	Alba	189,5	15,06	14,44	14,28
170	Bivio Mussotto	190,8	15,09	14,47	14,31
213	Canale	203,6	15,31	15,06	14,51
316	Montà d'Alba	207,2	15,37	15,14	14,57
249	Poirino	223,8	16,06	15,41	15,28
260	Villanova d'Asti	231,3	16,19	15,54	15,35
315	Chieri	246,5	16,40	16,15	15,54
302	Bivio Madonnina	245,9	16,44	16,20	15,58
440	Salita La Rezza	255,2	17,00	16,35	16,13
219	Castiglione Torinese	261,1	17,11	16,45	16,23
[illegible]	TORINO Motovelodromo	272,8	17,31	17,04	16,40

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 152
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' - VENERDI'
28-29 Giugno 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La contessa di Castiglione

Il crepuscolo di una dea

IX. — *Presto separata, poi vedova, da un marito che non ha mai amato, la contessa di Castiglione, la più famosa bellezza del Secondo Impero, seduce, per incarico di Cavour, Napoleone III e lo induce a fare la guerra contro l'Austria. Troncata, più tardi, la relazione con l'imperatore, Virginia ha numerosi amanti, ricchi e celebri, e il pittore Paul Baudry la ritrae nuda.*

Con gli ultimi giorni dell'Impero, comincia il declino per la contessa di Castiglione. Un giorno, vedendola, la signora Ricci, alla quale aveva preso il marito, grida: «Saluto la bellezza che passa!...». Complimento a doppio senso, e quindi la scortesia. Un'altra volta, a un ballo mascherato, al quale Virginia partecipa vestita da regina di Etruria, la signora Korsakoff nota: «Grazioso costume, ma è quello di una regina decaduta...».

4 settembre 1870. L'Impero cade. La «festa imperiale», della quale la contessa di Castiglione era stata una delle grandi attrazioni, finisce in catastrofe, nel vilipendio e nel sangue. Ormai, Virginia si disinteressa di Bonaparte. E' con gli Orléans che ella tenta l'avventura. Specialmente con Enrico d'Orléans, duca di Aumale, che aveva conosciuto a Twickenham quando si trovava in esilio, sotto l'impero. Ora che è ritornato ed è stato eletto membro dell'Assemblea nazionale, perchè non tenta di prendere il potere? «Bisogna conquistare la Francia» le grida lei. Ma il duca d'Aumale, che non è pretendente al trono, non si lascia influenzare. E un giorno che Virginia lo riceve coricata non si lascia turbare e non si toglie neppure i guanti. In questa parte, Virginia riuscirà meglio col nipote del duca d'Aumale, Roberto, duca di Chartres.

Passa ancora qualche anno. La prestigiosa bellezza della contessa di Castiglione comincia ad appassire. Una sera, dopo avere a lungo confrontato il suo corpo con quello che, in tutto il suo trionfante splendore, era stato fissato sulla tela dal pittore Paul Baudry, Virginia afferra un tagliacarte in avorio che reca la sigla «N.» e, rabbiosamente, squarcia il quadro e ne getta i pezzi nel fuoco.

All'indomani la contessa fa togliere dal suo mezzanino al n. 26 di piazza Vendôme tutti gli specchi, fa ricoprire i mobili di velluto nero e chiudere le imposte. Sa di invecchiare, ma non vuol vederlo, nè vuole che altri lo veda. La sua idea fissa è di non ricevere nessuno, di non mostrarsi a nessuno. Dopo qualche anno deve lasciare quest'alloggio, ove ha vissuto in clausura, e va ad abitare, sempre da reclusa, in un piccolo appartamento sopra il ristorante Voisin, all'angolo di via Cambon e di via Saint-Honoré. La sua porta non si apre per nessuno, nemmeno per il garzone del ristorante che porta alla prigioniera volontaria i pasti. Deve lasciarli dietro la porta. Non ha mai scorto il suo viso. «Il segreto stesso della Maschera di Ferro non fu meglio custodito», commenta Abel Hermant. La contessa di Castiglione muore il 28 novembre 1899. Quando si aprono le sue imposte, esse cadono in polvere...

FINE

Successo della ballerina Ulanova alla Scala

Dopo la recente esibizione al Teatro Comunale di Firenze nel quadro delle manifestazioni del «Maggio Musicale Fiorentino», la ballerina russa Galina Ulanova e altri artisti sovietici hanno dato uno spettacolo alla Scala riscuotendo vivo successo. Galina Ulanova, prima vaporosa ed elastica ballerina del teatro Bolshoi di Mosca, ha compiuto delle ardite figurazioni insieme all'atletico danzatore Juri Kondratov. I sette danzatori e musicisti che formano il complesso sono insigniti del «Premio Stalin» per i loro meriti eccezionali. Apprezzati, insieme alla Ulanova e a Kondratov, sono stati anche la diligente violinista Galina Barinova e l'agile violoncellista Mstilav Rostropovic un artista veramente di valore. Gli esponenti dell'arte musicale interpretativa sovietica e della famosa danza moscovita non si erano più esibiti in Italia dopo il 1939. (Publifoto)

Innocuo incidente a Le Mans

Al circuito automobilistico di Le Mans, il pilota Hitchings si è pauroasamente insabbiato nella sabbia a margine della strada, ma ha potuto continuare la gara.

Primi brividi della sfida alle onde

Tre graziose ballerine dei locali notturni di New York, in breve vacanza sulla spiaggia di Daytona Beach, in Florida, provano il primo brivido della stagione estiva sfidando sorridenti le onde. (Publifoto)